

L'ALPINO



**Le prime
donne
alpino
della
nostra storia**

In copertina



La copertina di questo numero è ...storica. Quanto mai s'erano viste donne soldato, e ...addirittura!, con cappello in testa? Sono le prime donne alpino nella storia del nostro Esercito e sono destinate ad essere sempre più numerose, e non soltanto nel Corpo degli Alpini ma in molte altre Armi delle nostre Forze Armate. All'inizio, è naturale, susciteranno interesse e curiosità, poi diventeranno familiari, come è avvenuto per le donne vigili urbani o poliziotte.

Le donne alpino (o si dovrà dire,

alpine?) hanno sostituito un'altra foto che avevamo preparato come copertina: quella del convegno itinerante della stampa alpina, svolto a Biella. E' stato un grande convegno, ed ha avuto come non mai il contributo di numerosissimi delegati nel corso delle due giornate di lavori che hanno avuto sul tappeto i grandi temi che interessano la nostra Associazione.

Si è concluso all'insegna dell'unità, sulla linea del presidente e del Consiglio nazionale, senza alcun cedimento sul fronte della tenace difesa dei valori della leva.

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

Sergio Bottinelli (presidente),
Mario Baù, Cesare Di Dato,
Carlo Fumi, Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO

tel. 02/62410215
anagestioneassociati@tin.it
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
info@ana.it

Associazione Nazionale Alpini

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:	tel. 02/62410200 fax 02/6592364
Direttore Generale:	tel. 02/62410212
Segretario Generale:	tel. 02/62410212 segreteriaana@katamail.com
Amministrazione:	tel. 02/62410201 anasedenazionale@hotmail.com
Protezione Civile:	tel. 02/62410205
Centro Studi Ana:	tel. 02/62410207 centrostudi@ana.it fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:

Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 30 aprile 2001
Di questo numero sono state tirate 386.623 copie

Sommario

Lettere al direttore	4-6
I valori della leva:	
lettera di Parazzini al ministro	8
incontro con il ten.gen. Scaranari	9-10
5° CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA	11-18
Genova: ultime sull'Adunata	19-20
Aosta : 180° : l'ultimo corso AUC	22-23
Le prime donne alpino della storia	24-25
Con gli alpini a Sarajevo	26-27
Storia delle sezioni: Torino	28-30

RUBRICHE:

Zona Franca	31-32
Cori e Fanfare	33
Belle famiglie	34
Incontri	36-37
Alpino chiama alpino	38-39
Dalle nostre sezioni	40-44
Dalle nostre sezioni all'estero	45-47

Quel giuramento ha diritto al rispetto



Pier Fortunato Calvi, eroe del nostro Risorgimento, ci appare in un quadro con le montagne sullo sfondo, in sella a un cavallo bianco, la fascia tricolore e un cappello piumato. Così comandò i corpi franchi cadorini. Correva l'anno 1848. Un'altra immagine ci mostra un "distrettuale" (non era ancora chiamato *alpino*), nella sua divisa del 1873, un anno dopo la costituzione delle quindici compagnie di fanti di montagna che avrebbero dovuto difendere i passi e arginare l'avanzata del nemico per dar tempo all'esercito vero e proprio di organizzarsi. Il distrettuale ha una bella divisa e in testa una specie di bombetta, con una penna di corvo. Da allora il cappello è diventato per gli alpini una bandiera.

Ricordiamo, tanto per dimostrare che sappiamo anche sorridere trattando di cose serie, la lettera che ci scrisse anni fa un alpino, e che preghiamo di prendere per quello che era: lo scritto di un uomo che cercava solidarietà. Tornando a casa, aveva trovato le stanze vuote: scomparsa la moglie, scomparsi i mobili, ogni cosa. Ma "la perfida" aveva fatto di più: gli aveva buttato via il cappello. "Mi ha distrutto i ricordi più belli...", scriveva il poverino. Aveva perso il suo cappello alpino, che per lui era tutto.

...

Chi l'avrebbe detto, tre anni fa, che il cappello alpino sarebbe stato portato da una donna? E con le stesse aspirazioni, lo stesso orgoglio, la stessa promessa dell'uomo?

All'Adunata, capita che una ragazza venga fotografata col cappello in testa, ma è un prestito di pochi secondi, tanto per farle provare l'ebbrezza della storia e della gloria, poi ritorna sulla testa del najone, e guai a toccarglielo.

Ora stiamo vivendo un momento epocale, perché ad Aosta, alla scuola militare alpina (noi continueremo

a chiamarla così, in barba allo Stato Maggiore) ci sono quindici giovani donne soldato che fra pochi giorni raggiungeranno i reparti alpini: con la divisa di alpino, con il cappello alpino. E saranno alpini (o alpine?) a tutti gli effetti.

Hanno scelto di servire in armi l'Italia, hanno scelto di fare l'alpino. Hanno giurato fedeltà alla Costituzione; con lo stesso giuramento di migliaia e migliaia di reclute maschi.

Per loro la vita militare sarà dura: perché sono le prime, perché non sarà perdonato loro niente, perché sono una sfida, perché saranno sempre nel mirino, perché troppi di noi vedranno prima la donna e poi la divisa con le stellette e i gradi. Loro lo sanno, e nonostante tutto ci sono. Per tutto questo meritano rispetto. Saranno giudicate per ciò che faranno.

...

Consentiteci infine alcune considerazioni. Passata la novità di vedere ragazze in divisa, smettiamo di guardarle come fenomeni da baraccone. Sono figlie del nostro tempo. E maggiori, a dispetto dello Stato Maggiore che le mostra in pubblico solo con la scorta e il tutore.

Detto questo, va anche ricordato che solo gli eserciti di paesi che vivono condizioni estreme hanno eliminato differenze e ruoli fra soldati uomini e soldati donne; solo in pochi paesi la guerra è sempre guerra di prima linea, guerra di tutti.

Sarebbe un errore, ora che anche l'Italia si è adeguata all'esercito degli altri paesi occidentali arruolando le donne, pensare che non esistono condizionamenti e diversità. Ma, se la diversità è ricchezza, sta al legislatore definire in che modo impiegare, valorizzandola, questa diversità; e ponendo con adeguate e precise modalità le donne soldato al servizio del Paese, dare un contributo alle nostre Forze Armate.

g.g.b.

**Un secondo Risorgimento**

Nella campagna di "pedagogia nazionale" del presidente Ciampi si intravede un'autorevole volontà di ricucire il filo della storia nazionale. La prospettiva non può che passare attraverso la riconciliazione dell'Italia con le sue memorie monarchiche. Si auspicherebbe, in sostanza, lo svilupparsi di un secondo Risorgimento ove dovrebbero ridursi i conflitti politici di tipo rissoso, ma si dovrebbe pensare anche di nuovo a formare la coscienza del cittadino. Forse ancora attraverso la scuola e anche con un servizio militare obbligatorio ancorché ridotto e credibile.

Paolo Matucci - Banzena (AR)

Fai bene a usare il condizionale: la tua è, purtroppo, solo un'affascinante ipotesi destinata a rimanere tale. Occorrerebbero i Cavour, i Gentile, i Croce, i Giolitti: riesci a trovare uno solo tra i parlamentari di oggi capace di allacciare loro i sandali? (a scanso di equivoci: la citazione è evangelica).

L'Adunata mancata del 1950

Apprendo che la 23ª adunata si è svolta nell'ottobre 1949 a Bolzano e la 24ª nell'aprile 1951 a Gorizia. Pare quindi che nell'anno 1950 l'Adunata non sia stata tenuta. Come mai?

Giacinto Covelli - Pordenone

Pag. 102 del bel libro "Storia dell'ANA": "L'Adunata nel 1950 non è stata indetta perchè occorreva tornare all'antico e scegliere l'aprile, mese nel quale non vi erano ancora i lavori agricoli e perchè era l'anno del Giubileo e molti alpini sarebbero andati a Roma con i familiari, rinunciando all'Adunata".

Dal che si deduce che cinquant'anni fa l'Italia era contadina e praticante.

Fanfara Tridentina

A proposito della fanfara Tridentina avanzo una proposta: istituire un complesso musicale in cui suono e coreografia siano inscindibili, costituito da professionisti

Il voto agli italiani all'estero

Tempo fa avevo ricevuto dall'on. Tremaglia la bella notizia: avevamo, dopo 40 anni di battaglie, vinto il sacro diritto del voto. Potevamo votare anche noi, italiani all'estero. Ci avevano venduti come vitelli; nessuno lo sa quanto abbiamo sofferto, in particolare per il riconoscimento delle qualifiche. Per me, noi siamo i veri italiani di ieri, abbiamo nel cuore l'Italia e la baita lasciata lassù. Prima di venire qui ho aiutato a ricostruire l'Italia per paghe da fame e sono uno dei tanti che hanno fatto l'Australia nuova.

**Auro Gonano
Kanhook (Australia)**

Avrai letto nel numero di marzo il commento de L'Alpino sulle meschinità nelle quali si sono involti i parlamentari al momento di passare dalle parole ai fatti, a proposito della legge sul voto agli emigrati. Dobbiamo riconoscere che essi hanno affrontato il problema con supremo sprezzo del ridicolo.

Quello che non perdono loro è che dove sono arrivate in pochi mesi Nazioni come la Russia, la Romania, la Spagna, l'Eritrea uscite da dittature pluridecennali, non arriva l'Italia che si vanta di essere la patria del diritto. Ignobile.

capaci di affrontare sia le grandi partiture sia l'impegno fisico di un carosello. La peculiarità del cappello alpino unita all'oggettiva novità, toglierebbe argomenti a chi volesse parlare di un inutile doppione di altre bande già esistenti.

Guido Lorenzini

Non lo dici, ma credo che tu ti riferisca a un complesso di alpini ormai in congedo. Se è così, posso dirti che sta circolando l'idea di formare una fanfara ANA, anche se la cosa presenta indubbe difficoltà. Non dimenticare, comunque, che esistono già le megafanfara, superbe e disciplinatissime, dei congedati Taurinense e Julia, nonché quella molto coreografica di Villanova (BS): vederle in azione "i cuori infiammano", come dice una vecchissima canzone.

Un alpino in TV

Pochi giorni fa assistendo a "Forum" della rete 4 di Mediaset ho visto che a raccogliere i pareri espressi dalla platea c'era un alpino con tanto di cappello in testa.

A mio avviso costui ha mancato di rispetto a tutto ciò che per gli alpini il cappello rappresenta. Mi sono sentito a disagio.

Aldo Roncari - Cuvio (VA)

Quel tizio ha mancato nei riguardi di tutti gli alpini, in armi e in congedo. Non si capisce perché taluni sentano il bisogno di indossare il cappello nelle occasioni più improprie, in barba allo Statuto. Mi si obietterà che quell'alpino poteva essere un non iscritto; la sostanza non cambia: chi indossa il cappello in quelle circostanze nonché fuori norma è penoso.

"Camminaitalia" in Australia

Passavo dalla Nuova Zelanda e mi sono fermato a salutare gli amici alpini di Perth (Australia). Sono capitato un po' di sorpresa ma mi hanno accolto con calore alpino. Come tu sai anch'io sono stato emigrante e capisco bene cosa si soffra lontani dalla terra natia. Ho lasciato loro una maglietta di Camminaitalia, che hanno messo nella loro bacheca, a ricordo della nostra avventura.

**Tommaso D'Amico
Barrea (AQ)**

Il tuo nome ai più non dirà nulla, ma se ti chiamo Pasetta si levarebbe un coro: "Il luparo d'Abruzzo!". Salve caro amico di Camminaitalia; hai fatto benissimo a donare la "nostra" maglietta agli amici alpini australiani; ne sono inorgogliato.

Una nota: solo tu potevi dire: "Passavo dalla Nuova Zelanda ...", come se fosse una gita fuori porta. Sei un fenomeno tutto alpino.

Quei martiri di Cefalonia

Ho letto la presentazione di "Italiani dovete morire" sul numero di febbraio. Ho un interesse persona-



le: lo zio della mia ragazza era uno degli ufficiali uccisi a Cefalonia.

Grande il mio stupore quando ho trovato citato il capitano Alberto Veneziani, cioè proprio la persona in questione. Egli non avrebbe dovuto trovarsi sull'isola: per i postumi di una ferita poteva rimanere in Italia, ma aveva richiesto di tornare alla sua divisione.

Abbiamo dovuto aspettare il nuovo millennio per trovare un presidente che rendesse i dovuti onori a questi eroi dimenticati.

Alberto Valcarenghi

Anzitutto onore al capitano Veneziani, uno dei tanti eroi misconosciuti di Cefalonia; poi riconoscenza al presidente Ciampi che, chissà con quanta fatica, riesce a imporre la sua volontà di ricordare i Caduti di cui non si doveva parlare: Tambov, Foibe, Cefalonia. Ora aspettiamo il riconoscimento dovuto ai Caduti nei campi di concentramento nazisti, quelli che non cedettero né a lusinghe, né a minacce per non venir meno al giuramento.

Russia-Italia

Il 28 novembre dieci studenti del club Russita (vedi numero di febbraio 2000, n. di r.) hanno partecipato a Mosca all'inaugurazione del monumento a Dante, presente il vostro presidente Ciampi e il sindaco Juri Luzhkov. I nostri scolari, con bandiere italiane e gagliardetti alpini, hanno scandito "Russia-Italia: amicizia!" Poi siamo andati nella cattedrale, i cui muri sono stati decorati con immagini dipinte da pittori italiani.

Noi abbiamo messo candele per tutti, vivi e defunti.

**Alessandro Fedotov
Raduzhny (Russia)**

Vedo con piacere che il suo club procede bene e che il governatore della regione di Vladimir, Nicolai Vinogradov, insieme con il sindaco di Raduzhny, Sergej Naidukhov, vi assicurano il loro appoggio. Come italiano e come alpino non posso che esserne lieto, e da questa pagina invito

Siamo ancora apolitici?

Leggo con rammarico, su *L'Alpino* di marzo, l'appello del presidente: "Tempo di elezioni, che fare?". Credevo di appartenere a un'associazione apolitica, ma mi devo ricredere. Per chi votare? Per quei politici che dicono di mettere il Tricolore nel ... ? Nella scelta del voto penso ci siano molte considerazioni da fare; troppo facile ridurre tutto a quelle elencate dal presidente.

Gli alpini sono sempre stati liberi nel loro pensiero politico e ritengo giusto debbano rimanere tali senza appelli di chiunque sia.

Bruno Calmasini - Rovereto

Nell'articolo di fondo del presidente c'è una frase che forse ti è sfuggita: "Appartenere a un'associazione apolitica non significa rinunciare ... al diritto di votare per chi vogliamo".

E ancora: "Potremo votare per quei candidati che si impegneranno a difendere i (nostri) valori". Non dunque una scelta mirata e consigliata verso un certo partito, ma verso personaggi sicuri che abbiano a cuore le nostre speranze indipendentemente dal colore e dal partito. Mi sembra chiaro e onesto.

i nostri associati e i giovani a mantenere viva la corrispondenza con i nostri amici russi.

Grazie, alpini!

Un saluto a tutti i gloriosi alpini da un bocia appena congedato: W la Julia, W il vino, W gli alpini, W il Trentate e l'8°. Resteremo sempre i più gloriosi, gli unici per forza, coraggio, fedeltà e ardimento.

Un motto per la prossima Adunata: "Non eliminate gli alpini perché ogni alpino cancellato è un alpino dimenticato".

Luisalbb@in.it

Espressioni così sentite meritano la notorietà: perchè ti trincerai dietro un glaciale e-mail? Concordo in tutto, meno che per il vino: non è il nostro simbolo. Ricorda la vera rima: "Alpino uguale a bravo cittadino".

Le divisioni "Julia" e "Cuneense" non hanno ceduto

Non so che effetto farà ai reduci della Julia e della Cuneense leggere ciò che il gen. Calvi ha scritto in merito a Nikolajewka nel numero di marzo ma sicuramente il leggere che le due divisioni hanno ceduto, più che rabbia suscita profonda amarezza e dolore.

Nardo Caprioli - Bergamo

L'affermazione del gen. Calvi stravolge la realtà storica e offende le divisioni Julia e Cuneense. La Julia in particolare ripiegò insieme a tutto il C.A. alpino e si schierò nella zona del Kalitva per turare una falla (aperta dal cedimento - questo sì! - di divisioni di altri eserciti - n.d.r.). No, i russi non passarono nel nostro settore!

Vittorio Trentini - Bologna

Sono rimasto molto sorpreso nel vedere riportato su *"L'Alpino"* un articolo del gen. Calvi già apparso su Nastro Azzurro. Che la direzione di quel periodico non conosca la storia del C.A. alpino in Russia si può anche giustificare, ma che non la conosca la nostra rivista è veramente inspiegabile.

Piero Marchisio - Torino

La testimonianza del gen. Calvi è palesemente inesatta e stravolge la realtà storica nel punto in cui afferma: "In seguito al cedimento delle divisioni Julia e Cuneense..." Pubblicare notizie inesatte non giova né agli alpini né al giornale da lei diretto, ma cosa ancor più grave offende la memoria e il valore dei 13.500 giovani eroi della Cuneense che non sono più tornati.

Romano Marengo - Cuneo

Non riesco a capire cosa volesse dire il gen. Calvi con la frase: "... in seguito al cedimento...". Che abbiano ceduto tedeschi, ungheresi, romeni e, bisogna dirlo, le divisioni di fanteria italiane, è certo, ma Cuneense e Julia non hanno ►



► ceduto affatto. La citata frase mi resta, quindi, incomprensibile.

Aldo Roncari - Cuvio (VA)

Sullo stesso argomento si sono espressi Guido Vettorazzo di Rovereto e Giovanni Gasparet di Pordenone.

Si è trattato di un duplice infortunio: del gen. Calvi, nello scegliere una parola del tutto fuori luogo, e mio, nel non aver controllato il testo, e soprattutto, quel "cedimento", che non c'è stato. Sappiamo benissimo cosa le tre divisioni alpine hanno saputo fare in Russia, trasformando una ritirata, che per altri sarebbe stata una fuga ignominiosa in una vittoria di cui andare fieri per l'eternità.

Cosa pensi io degli eroi di quella campagna credo sia noto a tutti: basterebbe leggere ciò che scrissi nel numero del marzo '98 a proposito del raduno di Brescia per Nikolajewka. Attraverso voi e quanti altri mi hanno scritto e telefonato, non mi resta che chiedere scusa ai Caduti e ai sopravvissuti di quella gloriosa e sfortunata vicenda.

Nuovi presidenti di sezione

- A **Gorizia** Guerrino Canola sostituisce Gastone Marizza
- A **Novara** Dante Capra subentra ad Achille Ugazio
- A **Gemona** Ivano Benvenuti è il nuovo presidente al posto di Mario Serafini
- Il nuovo presidente di **La Spezia** è Alfredo Ponticelli al posto di Luigi Ferrari
- A **Cremona** Mario Manzia ha sostituito G. Giacomo Chiarvetto
- A **Biella** è stato eletto presidente Edoardo Gaia al posto del compianto Franco Becchia

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

26 maggio /3 giugno

VERONA – A Lazise sul Garda, chiesetta di S. Nicolò, mostra del pittore Magalotti

2/3 giugno

BRESCIA – Adunata sez. a Sarezzo Val Trompia
CUNEO - Raduno intersez. del Roero (programma a pag. 20)
VARESE – 28^a edizione trofeo Albisetti di Pistola e Carabina

3 giugno

CIVIDALE – Commemorazione dell'alpino Riccardo Di Giusto

8/9/10 giugno

MONDOVI' - A Prunetto raduno sezionale e festa raggruppamento Valle Bormida
SAVONA – XV giornata IFMS a Finale Ligure

9/10 giugno

ABRUZZI – Adunata sezionale a Celano
BOLZANO - Raduno Triveneto (programma a pag. 20)

10 giugno

25° Campionato nazionale di corsa a staffetta a Brezzo di Bedero (Sezione di Luino)

CADORE – Pellegrinaggio annuale alle cappelle del Pal Piccolo e del Pal Grande
CASALE MONFERRATO – Raduno intersezionale per il XXV di fondazione del gruppo di Casale Nord.

INTRA – Colletta di Pala, Memoriale degli Alpini – S. Messa a ricordo Caduti del btg. Intra

MARCHE – 28° giro da rifugio a rifugio e 65° raduno sezionale a Forca di Presta

ROMA – Raduno intersezionale a S. Rufina

SALUZZO – Pellegrinaggio al Santuario di Valmala (valle Varaita) degli alpini delle valli Maira e Varaita

VARESE - 22^a Bancarella fiorita a Vedano Olona

VERONA – Adunata sezionale a Costalunga

16 giugno

TORINO – Anniversario conquista Monte Nero

16/17 giugno

BELLUNO – 80° di fondazione della sezione
BRESCIA – Trofeo Lantieri di Paratico di tiro a segno al poligono di Mompiano

17 giugno

ALESSANDRIA – Raduno sezionale a Tortona
BERGAMO - Cronoscalata del Monte Resegone a Brumano
CIVIDALE e GORIZIA – Pellegrinaggio sul Monte Nero per commemorare il s.ten. Picco MONDOVI' – Adunata sezionale a Prevetto e inaugurazione monumento ai Caduti
PORDENONE – 26^a adunata sezionale a Vajont
VITTORIO VENETO – Raduno sez. in Val Lapisina a Nove
VERONA – Adunata a Rivoli Veronese
SALUZZO – Festa alpina al Trincerone di Pian Munè di Paesana

23/24 giugno

VERONA – A Peschiera del Garda 7° raduno nazionale artiglieria gruppo "Vicenza"

24 giugno

19° Pellegrinaggio nazionale al rifugio Contrin
BERGAMO – 30° Campionato nazionale di corsa in montagna individuale a Mezzoldo

ASTI – Raduno Intersezionale al colle dei Caffi di Cassinasco

GENOVA – Raduno intersezionali a Capannette di Pej

PARMA – Adunata sezionale a Calestano

PINEROLO – Raduno sezionale a Fenestrelle

VALSUSA – 7° raduno sezionale e 36° incontro reduci del 3° alpini e della 40^a batteria artiglieria da montagna a Exilles

TRENTO – Commemorazione Caduti a Passo Buole

CADORE – Anniversario eccidio Cima Vallona a Cappella Tamai.

Domenica 27 maggio prossimo a Milano, al Teatro delle Erbe di via Mercato 3, si svolgerà l'assemblea ordinaria dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. Questi i candidati alle cariche elettive nazionali:

Questi i candidati alle cariche elettive nazionali

..... Presidente Nazionale:

Dr. Giuseppe Parazzini - classe 1944 - Presidente Nazionale 1-2-3-4

proposto dal rgpt.

..... Consiglieri:

Avv. Piero Camanni - classe 1932 - sez. Sondrio - consigliere nazionale dal 1998 - rieleggibile 2

proposto dal rgpt.

Sig. Bruno Canova - classe 1942 - sez. Ceva - consigliere nazionale dal 1998 - rieleggibile 1

Arch. Luciano Cherobin - classe 1960 - sez. Vicenza - consigliere nazionale dal 1998 - rieleggibile 3

Rag. Fabio Pasini - classe 1955 - sez. Salò - consigliere nazionale dal 1998 - rieleggibile 2

Geom. Giuliano Perini - classe 1948 - sez. Milano - consigliere nazionale dal 1998 - rieleggibile 2

Dr. Michele Tibaldeschi - classe 1942 - sez. Alessandria - consigliere nazionale dal 1998 - rieleggibile 1

Sig. Attilio Martini - classe 1945 - sez. Trento 3

Sig. Vito Francesco Peragine - classe 1932 - sez. Bari - presidente di sezione 4

Revisore dei conti effettivo:

Geom. Giorgio Francioli - classe 1945 - sez. Susa - 1998 - rieleggibile 1

proposto dal rgpt.

Rag. Carlo Fumi - classe 1932 - sez. Piacenza - 1998 - rieleggibile 2

Dr. Antonio Lumello - classe 1931 - sez. Vercelli - 1998 - rieleggibile 1

Le 104 primavere di Ardito Desio

Il professor Ardito Desio, alpino, ha compiuto 104 anni. E' stato festeggiato a Roma - dove vive - alla sede della Società Geografica Italiana, della quale cura ancora oggi il prezioso archivio.

Ardito Desio, alpinista, scienziato e scrittore, guidò nel '54 la spedizione italiana che conquistò il K2, la seconda vetta del mondo raggiunta da Lacedelli e Compagnoni, un avvenimento che mandò in visibilio l'Italia intera. Prima della simpatica cerimonia nella sede della Società Geografica, Desio era stato ricevuto al Quirinale, dove il presidente della Repubblica Ciampi gli ha conferito la Medaglia d'Oro della Presidenza della Repubblica. Intervistato dalla Tv, ha detto di essere ancora in attività: sta scrivendo un saggio di geologia.

Ci uniamo ai tanti che lo ammirano e apprezzano per dirgli: "Tanti auguri, illustre e caro "vecio", con riconoscenza".



Campo estivo per giovani italiani in Russia

Il comandante Fedotov, a noi ben noto per le numerose iniziative prese per propagandare l'idea alpina in terra di Russia, invita sette giovani italiani accompagnati da un dirigente, al campo internazionale estivo che si terrà a Vladimir, importante città russa a est di Mosca.

Sono previste visite anche a Suzdal, che fu sede di un campo di concentrazione di ufficiali italiani, Mosca e San Pietroburgo. Periodo: dal 27 luglio al 5 agosto 2001. Retta al campo: 170 dollari (circa 375.000 lire) per l'alloggio in albergo, la colazione, il pranzo e la cena, la registrazione.

Inoltre a carico dei partecipanti anche la regolarizzazione del visto in Italia, l'assicurazione e le spese di viaggio.

Per maggiori informazioni scrivere a:

Associazione linguista

12/43 Oktyabrsky Ave

600.000 Vladimir (Russia);

e-mail: bondarevpaul@hotmail.com

Una lettera di Parazzini al ministro sugli impegni dello SME non mantenuti

Proseguito nell'azione in difesa dei valori della leva e delle Truppe alpine, il presidente nazionale Beppe Parazzini ha scritto una lettera al ministro della Difesa, on. Sergio Mattarella. Per tenere informati i nostri scritti e riproporre gli elementi che sono anche alla base dell'attuale confronto - talvolta scontro - anche con i vertici dell'Esercito, riportiamo una sintesi di questa lettera.

Parazzini fa riferimento alla presentazione dei VFA, i volontari a ferma annuale, avvenuta a Udine nell'ottobre di due anni fa presso il comando della "Julia", in occasione del cinquantesimo anniversario della brigata. E ricorda che l'allora relatore aveva evidenziato una "corsia preferenziale" per i giovani delle valli alpine che avessero scelto di arruolarsi come VFA nei reparti indicati secondo i tradizionali bacini di reclutamento delle Truppe alpine. Pur rimarcando che in Piemonte, Lombardia e Abruzzo non erano previsti reparti di VFA, l'Associazione Nazionale Alpini aveva accolto di buon grado l'invito a svolgere - tramite le sezioni e i gruppi - un'azione di propaganda per favorire gli arruolamenti nei reggimenti alpini del Triveneto.

Il presidente Parazzini contesta ora al ministero della Difesa numerose inadempienze delle promesse fatte dai rappresentanti dello Stato Maggiore. E precisamente:

- la corsia preferenziale nei 6 reparti alpini non esiste o non funziona, perché troppi giovani dei tradizionali bacini di reclutamento alpino vengono dirottati verso reparti non alpini o addirittura verso altre Armi;
- le graduatorie di ammissione vengono redatte in base alla



Il presidente nazionale Parazzini



Il ministro della Difesa Mattarella

data e all'ora di presentazione della domanda: sarebbe più corretto tenere conto prima di tutto del luogo di provenienza del giovane e considerare come titolo preferenziale se proviene da tradizionali zone di reclutamento alpino;

- le prove di efficienza fisica hanno limiti eccessivamente bassi; tuttavia anche gli aspiranti VFA che non le superano vengono ugual-

mente arruolati perché altrimenti mancherebbero i ricambi;

- l'attività addestrativa nei reparti alpini è decisamente diminuita: è una componente storica degli alpini, indispensabile alla loro formazione fisica e morale;
- manca nei reparti la componente tutt'altro che folcloristica del canto, della musica, delle tradizioni che sono parte della storia delle regioni alpine;
- le assegnazioni finanziarie alle Forze Armate sono condizionate - pur essendo insufficienti - dalle necessità delle missioni all'estero e trascurano le esigenze sul territorio nazionale.

Se si aggiungono le notizie sconcertanti dei giovani inquadrati sia come VFA sia di leva ordinaria, demotivati da un servizio che va riconsiderato e rivalutato, oltre alla delusione di tanti nostri iscritti che hanno visto vanificati i loro sforzi nell'arruolare come alpini giovani mandati poi altrove, sono comprensibili le preoccupazioni della nostra Associazione.

Al ministro, Parazzini contesta anche la mancanza di un numero adeguato di Fanfare alpine, il declassamento di ricorrenze storiche (valga per tutte quella di Nikolajewka) ed un'evoluzione del mondo militare tendenzialmente in chiave manageriale e in assenza di valori che costituiscono invece la base irrinunciabile di ogni forza armata.

Un disagio avvertito sia dai giovani alle armi - che una volta congedati parlano di frustrazioni dei comandanti e demotivazioni degli alpini - sia dagli anziani, che vedono venire meno fondamentali principi per i quali hanno sopportato tanti sacrifici.

Quale futuro per le truppe alpine?

Incontro con il generale Scaranari



Al centro: il presidente nazionale Beppe Parazzini con il ten. generale Roberto Scaranari e il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona. Da sinistra: il gen. Silverio Vecchio segretario del Centro Studi, il segretario generale, gen. Giuseppe Carniel, il segretario del CDN Sergio Bottinelli, il col. Gesildo Tarquini. Da destra: il gen. Cesare Di Dato direttore de L'Alpino, il tesoriere nazionale Edo Biondo e il vice presidente nazionale Valerio Cieri.

Il comandante le Truppe alpine, ten. generale Roberto Scaranari, è stato nostro ospite alla sede nazionale, accompagnato dall'aiutante di campo colonnello Gesildo Tarquini. Ad attenderli, il presidente nazionale Beppe Parazzini con il vice presidente vicario Corrado Perona, il vice presidente Valerio Cieri e gli altri componenti del comitato di presidenza dell'ANA.

Il gen. Scaranari non aveva partecipato al convegno della stampa alpina, a Biella, essendo impegnato altrove per motivi di servizio, ma tramite il suo capo dell'ufficio comunicazione e stampa, maggiore Sergio Di Vita, aveva inviato una lettera nella quale disegna il quadro futuro delle Truppe alpine.

Un quadro in linea con i programmi del nuovo modello di difesa ma che non trova particolari entusiasmi tra i soci ANA. Di qui l'utilità di un incontro, chiesto dallo stesso gen. Scaranari e accolto ben volentieri dal nostro presidente per confrontare, all'insegna dello spirito alpino, le rispettive

posizioni sui temi aperti e controversi. Sono gli stessi argomenti che il presidente Parazzini trattò in una lettera inviata al ministro della Difesa on. Sergio Mattarella nell'ottobre del 1999.

La lettera al ministro è sintetizzata qui accanto. Contiene le richieste che lo Stato Maggiore aveva rivolto alla nostra Associazione presentando i nuovi volontari a ferma annuale (VFA) a Udine, al cinquantesimo di costituzione della brigata "Julia", e le contestazioni del presidente Parazzini al ministro per il mancato rispetto degli impegni. Contestazioni che si possono riassumere così: sezioni e gruppi ANA fanno opera di proselitismo per convincere ad arruolarsi nelle Truppe alpine giovani che poi vengono invece assegnati

ad altri reparti o addirittura in altri Corpi delle Forze Armate senza alcuna considerazione della provenienza di questi giovani.

Nel frattempo, continua lo stillicidio di reparti alpini: una fanfara oggi, un battaglione domani e via demolendo.

Di qui la domanda rivolta nel corso dell'incontro, svolto in un clima aperto e cordiale, come dev'essere tra alpini. "All'Esercito servono i giovani di leva o a ferma annuale, oppure le inadempienze e i comportamenti che vi abbiamo segnalato sono conseguenti al fatto che gli alpini di leva e i VFA alpini non vi interessano più?", ha chiesto Parazzini.

Scaranari ha ammesso che l'odierna situazione è quella esposta dal nostro presidente nella lettera al ministro, ed ha aggiunto che per quanto riguarda la Fanfara della Tridentina si tratta effettivamente di un primo provvedimento in una brigata destinata ad essere sciolta, anche se alcuni reparti saranno assorbiti dalle altre due brigate, Taurinense e Julia. ►

► Quanto ai volontari, la preferenza - ha aggiunto Scaranari - va a quelli in ferma breve, con tre anni di permanenza nell'Esercito.

"A noi militari la leva non serve più - ha aggiunto Scaranari - Fanno premio, invece, i VFA, a favore dei quali gioca la possibilità di partecipare alle missioni all'estero". E ha spiegato che è frustrante per i giovani di leva il raffronto in termini di emolumenti perché, a pari impegno, il divario della paga è sostanziale. Finiscono per sentirsi soldati di serie B, essendo costretti a svolgere non esaltanti attività di caserma, diversamente da quanto avviene per i volontari a ferma triennale.

Per quanto riguarda l'addestramento, Scaranari ha aggiunto: "E' necessaria una revisione dell'addestramento che ripristini, in vista delle missioni multinazionali che le nostre unità sono chiamate a svolgere all'estero, vecchi schemi oggi desueti: gli artiglieri tornino a fare gli artiglieri, i cavalieri i cavalieri, i genieri i genieri. Ma occorre tempo: i ragazzi di leva non possono tener dietro a questo ritmo, non solo per la brevità della ferma, ma anche per ragioni pratiche. Infatti, terminati i 4-5 mesi di addestramento, dovrebbero partire per l'estero per un periodo di altri quattro mesi: si dovrebbe giocare sul minuto per non superare il giorno del congedo fissato dalla legge".

"Se la leva sparisse oggi - ha detto ancora Scaranari - perderemmo alcuni reggimenti, anche se essi inquadrano ormai un numero risibile di alpini. In compenso, straripano i reggimenti che inglobano i VFA, con tutti i problemi connessi al sovraffollamento delle caserme. Né è pensabile colmare i vuoti degli uni con le eccedenze degli altri: la fisionomia dei giovani delle due leve è totalmente diversa e si presterebbe a episodi di cattiva coabitazione, non escluso il ritorno del nonnismo".

Quanto ai volontari a ferma annuale aspiranti alpini e dirottati su altre Armi si tratta, ha spiegato

Scaranari, "di giovani non in regola con i parametri fissati dal Centro. Anche se va detto che questi parametri non sono più attuali: il profilo dei giovani è cambiato in questi quarant'anni". La direzione di Sanità, interessata dal generale Scaranari, dovrebbe provvedere in merito.

Sulle zone di provenienza dei VFA questi i dati forniti dal comandante delle Truppe alpine: al 5° alpini il 69% degli arruolati proviene dai bacini alpino-padani, al 7° alpini il 69%, all'8° alpini il 60%, al 2° genio il 58%. Il Comando Truppe alpine - ha promesso Scaranari - proporrà di dare la precedenza ai volontari della regione in cui risiede il reggimento, completando gli eventuali vuoti con i giovani di altre zone secondo il previsto ordine cronologico di presentazione della domanda.

"Tornando all'addestramento - ha proseguito il gen. Scaranari - si svolge per moduli addestrativi, nei quali trovano posto per noi alpini, oltre a quelli tipici della nostra Specialità, quelli relativi ai meccanizzati, componente che non si può più ignorare: portare un pezzo d'artiglieria sulle Tofane è bello e romantico, ma non serve a nulla dal punto di vista pratico. Sono d'accordo: l'allenamento alla dura vita di montagna fa diventare più uomini, ma è necessario adattarci a forme addestrative che una volta non erano le nostre".

Di qui la differenza di vedute: l'ANA si batte per far mantenere agli alpini le tradizionali caratteristiche di alpini, che - nei giovani di leva - si sono dimostrate così versatili da ottimizzarne l'impiego in teatri molti diversi, dal Mozambico alla Lituania. E poi: a noi interessano gli alpini di leva e a leva annuale, lo SME punta invece sui volontari a ferma triennale e sui professionisti. L'Ana chiede che le brigate restino brigate alpine, lo SME intende invece trasformarle in brigate di pronto intervento capaci di opera-

re in montagna e composte da soldati professionisti.

Due posizioni inconciliabili?

È chiaro, ha spiegato Parazzini, che come Associazione Alpini c'è scarso interesse ad arruolare volontari a lunga ferma; è invece possibile continuare l'opera di proselitismo rivolta ai giovani perché facciano la leva alpina o si arruolino negli alpini di leva annuale: sarà poi compito dei comandanti di reparto o dello Stato Maggiore, con adeguati incentivi, convincere questi giovani a proseguire la ferma, se lo vorranno.

Parazzini ha tuttavia osservato che un anno e mezzo fa, proprio a Udine, era stato detto che i volontari a ferma annuale costituivano un pilastro; oggi si dice che il pilastro è costituito invece dai volontari a ferma breve.

"Domani ci verranno forse a dire che il pilastro è il volontario professionista a lunga ferma? Sarebbe una gran bella delusione per noi dell'ANA, che non stravediamo di certo per questo nuovo modello di difesa. E non stravediamo perché riteniamo che, almeno per quanto riguarda gli alpini, snaturi un Corpo che ha caratteristiche ben precise, per estrazione, addestramento, tradizioni, vocazione, valori".

Allora, l'Associazione cosa deve fare? "Noi continueremo a difendere i valori della alpinità attraverso la leva - ha detto Parazzini - e attraverso i volontari a ferma annuale. È ovvio che proseguiremo l'opera di proselitismo a condizione che tutte le inadempienze che abbiamo evidenziato siano eliminate nel più breve tempo possibile. Prima fra tutte quella che riguarda i giovani che chiedono di essere arruolati nelle Truppe alpine: costoro devono poter usufruire di una corsia preferenziale, di una sorta di bollino verde che garantisca l'accoglimento della loro richiesta.

Scaranari ha replicato che tutto questo non dipende da lui ma dallo Stato Maggiore, alle cui decisioni è tenuto ad obbedire. ■

Uniti, in difesa dei valori alpini



Uno scorcio della sala che ha ospitato il 5° Congresso itinerante della stampa alpina (Cisa).

Doveva essere un congresso improntato all'incertezza del momento, al passaggio tra una situazione storicamente statica a una in evoluzione e dai confini incerti. E' stato invece un grande congresso e mai, come questo di Biella, ha meglio indicato la strada da percorrere, i punti forza, la posizione della nostra Associazione, dal Consiglio nazionale al più recente dei gruppi, dal presidente all'ultimo iscritto, neo congedato. All'impronta data dalla convinzione di essere sostenuti dai valori che i nostri vecchi ci hanno lasciato in eredità, e che non ci possono essere compromessi sui valori.

Non vogliamo dire che approviamo se avviene qualcosa che ci riguarda e che non ci sta bene. Non abbiamo nemici, ma non intendiamo subire alcuna imposizione che ci faccia deflettere dal nostro sentire. Vinceremo, perderemo? Sono domande retoriche: ciò che importa è che noi non cambieremo e resteremo punto fermo di riferimento. Non siamo soli in questa battaglia: la gente è con noi più di quanto si possa credere.

E veniamo alla cronaca del convegno, organizzato dalla sezione di Biella a Sandigliano, all'Hotel Cascina Casazza. A chiedere di organizzarlo nel territorio della propria sezione era stato l'anno scorso Franco Becchia, scomparso nel gennaio scorso. La sua presenza ha ugualmente permeato i lavori dei congressisti alpini che non potevano onorarne meglio la memoria.

Il saluto ai direttori delle testate alpine e ai tanti presidenti di sezione (sono ben 74 i periodici alpini, oltre a una trentina di testate di gruppo) è stato portato del pre-

sidente del congresso nella sua veste di presidente del Comitato di direzione de *L'Alpino* Sergio Bottinelli, e dal vice presidente vicario della sezione biellese Enzo Grosso. Al tavolo della presidenza sedevano il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, il direttore de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato e il maggiore Sergio Di Vita, capo dell'ufficio pubbliche relazioni e stampa del Comando Truppe alpine.

Sono quindi intervenuti il sindaco di Sandigliano, Raffaella Pongiluppi, e il presidente della Provincia di Biella, Orazio Scanzio, alpino. Questi ha ricordato quanto la terra biellese sia terra alpina, per storia, reclutamento, tradizioni, le stesse tradizioni che ha inteso difendere con il voto all'unanimità all'ordine del giorno predisposto dalla Sede nazionale ANA in difesa dei valori alpini. E' con lo stesso spirito - ha detto Scanzo - che la Provincia di Biella è gemellata con la brigata alpina Taurinense. "Abbiamo sperato che l'Adunata nazionale del 2002 si svolgesse a Biella - ha detto ancora il presidente

della Provincia - Sarebbe stata il riconoscimento di questa alpinità. Andremo a Catania: quanto a noi, ce l'avevamo messa tutta e ci riproveremo, perché Biella lo merita".

...

Nel proporre la cronaca del congresso desideriamo fare una premessa. Gli interventi sono stati ben 53, senza tener conto delle discussioni, animatissime e aperte, durante i brevi momenti di pausa, durante la cena del sabato sera e il pranzo della ►

Oltre cinquanta gli interventi che hanno dimostrato coesione e appoggio alla linea del presidente nazionale e del CDN - Una discussione a tutto campo, aperta e franca

Congresso stampa alpina

► domenica successiva. Impossibile citare tutti, nominando alcuni non intendiamo fare torto agli altri, quanto invece indicare gli argomenti per dimostrare la varietà dei problemi trattati. E' stato un congresso all'altezza degli alpini: i responsabili dei giornali, i vari delegati hanno portato ciascuno, nella varietà di pensiero, un mattone alla costruzione della futura Associazione Nazionale Alpini.

Apprendo i lavori, il presidente nazionale Parazzini ha dato lettura di una lettera che il ten. generale Roberto Scaranari, comandante le Truppe alpine, gli aveva inviato tramite il maggiore Di Vita. La riassumiamo.

Il comandante delle Truppe alpine fa riferimento a una intervista del quotidiano Alto Adige di Bolzano al presidente della sezione di Trento Carlo Margonari, contestando il contenuto "non costruttivo, non informativo ma soltanto lagnoso". Particolarmente dure le espressioni rilevate nell'articolo sui vertici militari che non avrebbero "mai amato questo Corpo", al quale avrebbero deciso di "segare le radici" e la volontà di trasformare "l'esercito di leva in esercito tecnico di mercenari". (Per la precisione, queste espressioni sono il commento all'intervista da parte del giornalista, e non parole di Margonari).

Scaranari precisa che per quanto riguarda la celebrazione di ricorrenze, come quella di Nikolajewka - della cui celebrazione in sordina Margonari si era lamentato - avvengono all'interno delle caserme e che "l'impressione che ne deriva alla popolazione che paga le tasse è che il massimo impegno dell'esercito sia di preparare ed effettuare feste e che tutto vada a finire, come sempre, a tarallucci e vino".

Quanto ai "mercenari", l'alto ufficiale afferma: "Se ci considerate dei "mercenari" - ve l'ho già detto tante volte e questa è l'ultima - non ci invitate più alle vostre riunioni, nemmeno alle adunate, dimenticateci". Ed ha definito "farneticante" questo termine, spiegando che non sono meno mercenari l'imbianchino, il medico, l'avvocato, il meccanico, il notaio...". E continua: "Forse non avete capito che nell'esercito attuale ed in quello futuro non abbiamo più bisogno della leva, ma



abbiamo bisogno di Volontari a Ferma Breve e Volontari in Servizio Permanente, e che la battaglia da combattere è quella di convincere anche i ragazzi del Nord a tentare questa strada anziché cogliere ogni occasione per denigrare quelli in servizio".

Ed ha concluso ricordando le attività all'estero dei nostri alpini e gli unanimi consensi che riscuotono negli ambienti Nato, perché li ritengono "i migliori soldati italiani, che uniscono allo spirito di Corpo e alle tradizioni una vera ed elevatissima professionalità...che li rende totalmente interoperabili".

Scaranari conclude chiedendo di "smetterla con queste guerre" e propone un incontro ristretto per "impostare un programma serio e costruttivo".

Riunione che è poi avvenuta nella sede nazionale, improntata - per la verità - più ai buoni propositi che non su precisi impegni. Ne diamo conto su questo stesso numero, nelle pagine precedenti.

• • •

A commento di questa lettera, Parazzini ha spiegato che gli alpini non ritengono certo il comandante delle Truppe alpine responsabile dei "disguidi", e che "noi restiamo l'associazione d'Arma che siamo sempre stati e che coltivare la memoria di certe date rientra nelle nostre prerogative. È chiaro a tutti che i militari devono ottimizzare gli ordini ricevuti, ma "noi siamo volontari e non obbediamo a richieste che non condividiamo. Vorremmo che, come ci chiedono aiuto per gli arruolamenti potessimo avere voce in capitolo anche su come fare questi arruolamenti".

Quanto ai cosiddetti "mercenari", Parazzini ha affermato che nessuno

In primo piano, con il bastone, Vitaliano Peduzzi, che ha ricevuto un lungo applauso dai congressisti. Accanto a lui i consiglieri nazionali Carlo Fumi e Gian Paolo Nichele





ce l'ha con i professionisti: si vorrebbe soltanto che, come avviene con ogni altro lavoro, chi lo fa lo facesse perché si sente portato, per vocazione più che per sbarcare momentaneamente il lunario. Ed ha concluso ringraziando il gen. Scaranari per la chiarezza e per gli auguri per il congresso dal quale è stata auspicata una risposta chiara orientativa per tutta la stampa alpina (Nichele).

È seguita una relazione tecnica da parte di Fabrizio Clivati, che cura il sito Internet dell'ANA, il quale ha riferito degli stupefacenti risultati: un milione e mezzo di accessi a due anni dall'apertura del sito, un incremento nei primi tre mesi di quest'anno del 47 per cento rispetto all'anno: 397.466 accessi dal 1° gennaio al 31 marzo scorso, con una media giornaliera di 4416 visitatori, considerando anche i giorni di sabato e domenica.

La comunicazione on-line tramite internet si sta rivelando un formidabile strumento non soltanto verso l'esterno, ma di partecipazione, come è stato rilevato in numerosi interventi. Le proposte sono state numerose (Chiosso, Lavizzari, Baù, Marian, Furia, Ziggiotto), sintetizzabili soprattutto nella richiesta dell'apertura di un sito alpino generale, il cui accesso può essere aperto a tutte le sezioni con una propria identità all'interno del sistema ANA, e la costituzione di un osservatorio permanente, capace di rilevare chi parla di noi e di controbattere a estranei nel caso ci fossero informazioni distorte, devianti o infondate. Senza contare la valenza della rete informatica nel valorizzare e far conoscere il nostro Centro Studi, il cui responsabile Giuliano Perini, ha lanciato ancora una volta un appello alle sezioni perché collaborino: è necessario catalogare il

patrimonio storico-letterario di ciascuna sezione, inserire ogni informazione nel sistema computerizzato del Centro per consentire di metterlo a disposizione a quanti lo richiedono: studiosi, studenti, laureandi, storici, semplici cittadini che intendano avvicinarsi al mondo degli alpini.

Sempre il Centro Studi potrebbe - è stata la proposta di molti - essere il promotore di manifestazioni culturali e iniziative sulle quali focalizzare l'interesse dei media, sempre così ... distratti (fortunatamente solo quelli nazionali, non quelli locali) quando si tratta di parlare degli alpini. Spingendosi più in là c'è chi (Birone) ha proposto di costruire un palazzo ex novo per ospitare il centro studi e le attività promozionali e culturali dell'Associazione.

Questa della visibilità dell'Associazione, delle sue varie attività prima fra tutte quelle di Protezione civile ma anche di carattere storico-commemorativo, è un'esigenza che numerosi delegati hanno sottolineato, proponendo una serie di iniziative: dall'invio di comunicati alla frequentazione degli ambienti giornalistici (Sulfaro, Bellino); proposte che troveranno maggiore rispondenza in ambito locale (spesso la cronaca per radio, emittenti tv e giornali della provincia richiede proprio questo tipo di notizie) piuttosto che nelle grandi città.

Né sono mancati coloro che hanno suggerito di acquistare spazi sui giornali, per comunicare con la gente. Soluzioni indubbiamente estreme quanto costose: è avvenuto anche in occasione della manifestazione a Piazza Navona, a Roma, in occasione della votazione (la discussione non era prevista, perché il provvedimento era blindato, alla maniera bulgara!) della legge che ha abolito, pardon! sospeso la leva.

• • •

Tutti d'accordo nell'evitare di colpevolizzare i militari, che per formazione, dovere, professionalità devono obbedire. Ben diversa è la considerazione nei riguardi dei politici, considerati con diverse sfumature (Balestra, Raucci, Marchesi) i responsabili di aver cavalcato nel proprio interesse un'onda emotiva che bandisce la leva e nutre nei confronti dei giovani un ►



Un'immagine del congresso. A destra, in primo piano, il vice-presidente nazionale Carlo Balestra e i consiglieri nazionali Lucio Vadori e Mario Baù.

► falso protezionismo mammona. Sono proprio costoro – quando sono protagonisti di gravi episodi giovani per i quali tutto sembra facile, lecito, immediato, alla portata senza alcun sacrificio - i primi a tuonare sulla mancanza di valori che essi stessi hanno contribuito a bandire.

Alla preoccupazione per la diminuzione dei reparti di leva fa da contraltare il desiderio – nonostante le delusioni di vederli destinare ad altri reparti, non alpini – di continuare nell'opera di proselitismo, per arruolare giovani nei volontari a ferma annuale e nella leva alpina.

“Ogni capogruppo arruoli un volontario”, è lo slogan lanciato l'anno scorso dalle colonne de *L'Alpino* dal direttore Di Dato, ripetuto anche al congresso.

• • •

Diminuiscono anche i reparti, alpini e non, che sono stanziati nel Nord Est, ma questo non significa che ci sia poca preoccupazione in una regione che, da baluardo storico verso potenziali nemici che oggi non ci sono più, viene smobilitata a vantaggio dell'area Sud. Come se i tamburi di guerra dell'area balcanica non suggerissero maggior lungimiranza (Burretti). Una lungimiranza che non c'è stata per le tante migliaia di italiani delle provincia giuliano-dalmata (Raucci), che nonostante tutto continuano ad avere l'Italia nel cuore. Come gli emigrati, presi in giro con la legge che riconosce loro il diritto di voto, una questione di principio (Birone, Pellissetti) ma impossibilitati ancora a votare perché manca la legge ordinaria sui collegi



Il presidente nazionale Beppe Parazzini consegna il Crest dell'ANA al presidente della Provincia, nonché alpino, Orazio Scanzio, a conclusione del suo intervento.

elettorali. Ed a proposito di votazioni, a dimostrazione di una discussione a tutto campo, la domanda: che fare, per chi votare? (Raucci, Balestra, Bellino). Trasversalmente, suggeriva in un articolo di fondo su *L'Alpino* il presidente nazionale, distinguendo fra candidati a noi vicini, e candidati che non condividono i nostri valori.

È questa la linea da seguire, pur essendo emersa molto chiaramente la volontà di costituire comunque un movimento di opinione – sottolineato da quasi tutti gli intervenuti – che attraverso un'opera capillare di informazione dia visibilità alla nostra Associazione ed ai valori che sostiene.

Valori improntati alla solidarietà: di qui il tema della protezione civile, che non dev'essere (Dell'Eva) manodopera a bassa costo, ma conservare forza autonoma tra la gente.

• • •

Emigrati, votazioni, protezione civile. Un altro tema “caldo” era costituito da quanti hanno militato, con il cappello alpino, nella Repubblica Sociale Italiana. Pellissetti ha preso di petto l'argomento ricordando reparti di alpini della RSI che si opposero alle milizie di Tito e che non furono diversi dagli alpini del Regio Esercito. È ora di sanare questa ferita, come dirà a conclusione del convegno il presidente nazionale il cui intervento riportiamo a parte. Un periodo, questo che va dal '43 al '45, che riguarda un passato ancora troppo presente, non foss'altro per le polemiche recenti sulla rinascita della Patria, iniziata non come insegnano i libri di storia con la Resistenza ma a Cefalonia (Faidutti), con il sacrificio di tante migliaia di soldati italiani fedeli al giuramento e alla bandiera.



La deposizione di una corona al monumento alla medaglia d'Argento, Mario Cucco avvenuta dopo la celebrazione di una S. Messa per i Caduti.

La discussione è proseguita in crescendo, di volta in volta indicando precisi punti di riferimento e linee guida nei vari argomenti. Come sul tema: amici degli alpini, persone vicine a noi destinate a compensare il calo delle iscrizioni (Venditti). Ne parlerà il presidente Parazzini.

Nel frattempo, gli alpini non intendono retrocedere di un solo passo. Abbiamo smosso un ambiente politico dalle pareti di gomma (Dell'Eva) ma continueremo a operare in mezzo alla gente, che ci ammira. Andremo avanti con verità, fermezza e unità (Marian, Perini, Monzani, Lavizzari), con nuovi linguaggi, portando la cultura alpina tra la gente, dando l'esempio perché il nostro esempio è vincente sulla sfida di questi tempi moderni, custodi come siamo dei valori che i nostri vecchi ci hanno tramandato in una società che degrada.

Con i vertici delle Forze armate il rapporto sarà chiaro (questa la linea ribadita al convegno, a totale sostegno di quella tenuta dal presidente Parazzini): noi vogliamo bene agli alpini, ma non accettiamo il modello di difesa proposto dai vertici militari e non lo condividiamo (Marca). In questa battaglia, e in quella per la difesa dei valori, il nostro presidente nazionale ha l'appoggio di tutte le testate alpine.

Molto seguito l'intervento del giovane delegato della sezione di Roma, Fabrocile. Una sezione piccola, ha detto, ma molto agguerrita. "Non ci sentiamo emarginati, perché abbiamo vissuto in prima persona la manifestazione a sostegno dei valori della leva, la conferenza dei costituzionalisti che ha bollato la legge approvata dal Parlamento, siamo coscienti dell'importanza strategica della nostra sezione, i cui gruppi sono assai agguerriti e allineati sulla linea espressa dal presidente nazionale, linea che condividono pienamente".

Ha riscosso infine un successo personale il maggiore Di Vita, spesso bersaglio di bonarie frecciate dei delegati ma molto applaudito per la sua franchezza. Egli ha detto di aver scoperto il mondo della nostra Associazione, che non conosceva, e di apprezzarlo anche se non condivide tutto quanto è stato detto. "Ma ci sarà tempo per continuare il dialogo, che resta aperto tra gente che ha un comune sentire". Egli ha rifiutato l'immagine dell'alpino che non va

più in montagna: ci va, anche se meno di una volta. Ma questo avviene perché c'è un addestramento da seguire in vista delle missioni multinazionali ai quali i reparti alpini sono chiamati. E spesso preparazione è sinonimo di sicurezza, quando si tratta di operare in teatri che sono stati campi di battaglia e che sono ancora inquieti.

• • •

Gli ultimi due interventi, prima della conclusione del presidente nazionale, sono stati di Corrado Perona, vice presidente nazionale vicario e del vice presidente nazionale Carlo Balestra.

Grande rilevanza Perona ha dato alla stampa alpina, che viene letta da un grandissimo numero di nostro associati. Cosa scrivere? La verità, ha detto Perona, sulla linea di quanto sostiene Parazzini. Anche quando

parliamo con in vertici militari e con quelli politici: questo nuovo modello di difesa non ci piace perché lo riteniamo pericoloso per gli stessi giovani e la stessa società, che si troverà senza valori di riferimento. Non ci piace la legge che sospende la leva e non ci è piaciuto il modo con il quale è stata decisa. E in questa battaglia le voci alpine devono cantare in coro e in armonia. Non siamo soli, ci leggono: i nostri amici, i nostri familiari, e facciamo opinione. Certo, ci sono argomenti delicati e nuovi, che lo stesso Consiglio Nazionale dovrà discutere prima di definire una linea comune che ci faccia progredire con dignità.

La nostra posizione non potrà essere scalzata. Se ci saranno incontri, spiegazioni, chiarimenti andremo a parlare, a precisare, ma per rimanere in piedi!

Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente Balestra, che a Feltre ha ottimi rapporti con gli alpini del 7° reggimento, molti dei quali giovani del Sud. Ci sono state esperienze esaltanti (madri che hanno scritto in sezione per ringraziare, perché il loro ragazzo ha trovato una seconda famiglia negli alpini..., n.d.r.) "ma, in generale, spetterebbe agli ufficiali dei vari reparti insegnare i nostri valori ai giovani alpini, oltre che a saper sparare, e cosa significa essere alpini, e cosa significa avere il cappello con la penna in testa.

Quanto ai politici, dopo le promesse sono arrivate le delusioni. A costoro diciamo di non promettere, se non sono in grado di mantenere: noi ne terremo conto. ■



Il vice presidente nazionale vicario Perona durante il suo intervento



Il maggiore Sergio Di Vita addetto stampa del Comando Truppe alpine.

L'intervento conclusivo del presidente nazionale

Grazie a tutti voi per essere intervenuti a questo congresso, e soprattutto per esser intervenuti ...con spirito alpino. Abbiamo visto che quando parliamo di problemi, pur discutendo anche animatamente, alla fine ci si ritrova e comprende, come sempre avviene tra alpini. Questo non avviene quando parliamo con altri, anche se tentiamo di far capire che non siamo su una posizione nemica, che vogliamo soltanto confrontare valori, sentimenti e aspirazioni.

Visibilità. Avete parlato molto di visibilità. È pur vero che è meglio essere che apparire, specie per noi che abbiamo sempre lavorato in silenzio senza cercare pubblicità, che la visibilità non dev'essere l'obiettivo finale. Tuttavia anche una certa visibilità è necessaria per permetterci di manifestare i nostri valori. Parlo dei giornali e degli altri media. È ovvio che a livello locale è più facile contattare i responsabili dei giornali, molto difficile è a Milano, dove però



ci tentiamo, continuamente.

Votazioni. L'ho detto nell'articolo di fondo del mese scorso su L'Alpino. Secondo me, ma anche secondo il CDN, non è bene indicare il partito da votare. Per un insieme di circostanze. Come non è bene che l'Associazione Nazionale Alpini progetti di fondare un partito. Perché noi alpini possiamo essere tutti d'accordo sui valori, non si può essere d'accordo, magari, sull'ammontare delle pensioni, sul fatto che si debbano ridurre le aliquote fiscali... E perché ci dobbiamo lacerare su questi problemi? Noi dobbiamo continuare ad essere alpini!

Dobbiamo, ovviamente, tenere

Qui sopra e di fianco: il presidente nazionale Beppe Parazzini durante il suo intervento a conclusione del congresso.

d'occhio quelli che ci sono vicini, sperare che portino avanti le nostre istanze, che si rendano interpreti della nostra volontà e dei nostri valori. E non dobbiamo avere alcuna remora nel segnalarli come nostri amici e nel riconoscere la loro attività, come non dobbiamo avere alcuna remora nel segnalare le loro posizioni contrarie alle nostre. Bisogna, infatti prendere atto che nella società non basta più difendersi, ma attaccare. È vero che siamo truppe da difesa, ma nella società noi dobbiamo

CONSIDERAZIONI IN

Non sono stati pochi i congressisti che hanno espresso la loro soddisfazione per come si sono svolti i lavori di questa quinta edizione del convegno itinerante della stampa alpina in un'atmosfera di compartecipazione che io stesso non avevo mai notato, così intensa, nelle precedenti edizioni. Mi ha piacevolmente sorpreso l'attenzione con la quale i presenti hanno seguito gli interventi di quanti si erano iscritti a parlare, molti cogliendovi l'occasione per chiedere una replica in un clima di fattiva collaborazione. Chiunque di noi abbia partecipato nella sua vita a congressi, tavole rotonde, convegni sa che, per un malvezzo impossibile da estirpare, mentre si svolgono i lavori è tutto un agitarsi di congressisti che vanno e vengono, sorbiscono il sacramentale caffè, leggono il giornale, conversano anche a voce alta dimostrando un ben scarso rispetto per il presidente e per l'assemblea. Bene, nulla di tutto que-

sto nel nostro CISA: i nostri colleghi, di penna (alpina) e di penna (per scrivere), erano come inchiodati al posto di ascolto; rari scambi di parole, niente giornali, qualche furtiva uscita per una sigaretta. Un esempio di disciplina forse unico; così come unica è la nostra stampa che riunisce 104 testate (rilevamento del 20 marzo) che trattano - tutte - dello stesso argomento, l'alpinità, approfondendolo e sezionandolo con il bisturi della critica senza mai cadere nella trappola della ripetitività o della banalità. Anche questa è una delle molteplici sfaccettature del nostro essere alpini.

A dare una svolta al congresso rispetto le edizioni passate ha concorso l'informatizzazione che sta prendendo piede ormai anche presso sezioni e gruppi; è il futuro immediato del mondo e l'ANA non può sfuggire a questa realtà: la competenza e la passionalità con la quale tanti di noi hanno espresso il loro parere in

essere truppe d'attacco!

È per questo che abbiamo chiesto la solidarietà dei consigli comunali, provinciali e regionali affinché facciamo proprio l'ordine del giorno che abbiamo proposto in difesa dei valori della leva. Non tutti hanno capito che il problema non era tanto avere molti consigli a nostro favore quanto invece far discutere! Era questo il risultato, anche se non tutti i presidenti e i capigruppo l'hanno capito e hanno abbassato la guardia pensando a una battaglia persa in partenza.

Ma lo sapete che sono tre anni che andiamo avanti e indietro da Roma? Anche se sapevamo che il voto sulla legge che sospende la leva era blindato! Ce l'hanno detto subito. Anche nella riunione dei cosiddetti parlamentari amici degli alpini me l'avevano ribadito: "Presidente, il provvedimento è blindato: non vogliamo, come poli, spostare i voti, perché se uno si blocca sulla discussione sulla quale voi avete tutte le ragioni del mondo, favoriamo troppo quelli dell'altra parte".

E allora, il compito dell'Associazione Nazionale Alpini non è quello di vincere, è quello di tenere alte le bandiere! Altrimenti noi non saremmo l'Associazione nazionale alpini, saremmo una squadra di calcio fatta per vincere i tornei, ma non saremmo



mo l'Associazione alpini!

Siamo quelli che si sacrificano per un ideale, per un valore!

Ma noi oggi siamo qui per vincere? Siamo qui anche per parlarci addosso! Sì, a me fa piacere sentire tante bellissime cose come questa mattina e come ieri, che ci sia questa vivacità intellettuale nell'Associazione Nazionale Alpini, che non ci sia solo la sede nazionale che debba dare degli input e gli altri debbano ubbidire.

Diverso è il discorso per le strutture militari, perché i militari devono ubbidire. Se tutti i militari che devono eseguire degli ordini dovessero permettersi il lusso di star lì a discutere...

Lo abbiamo imparato anche noi che abbiamo fatto la naia... Ecco dove c'è la frattura tra la nostra posi-

zione e quella delle Forze Armate. Le Forze armate pensano a realizzare nel modo migliore le disposizioni che a loro arrivano.

Quindi noi sappiamo cosa c'è di là. Ma di là devono sapere cosa c'è di qua. Devono sapere che noi parliamo di cose serie, discutiamo animatamente ma alla fine ci mettiamo a cantare, ci divertiamo. Noi in questi due giorni ci stiamo divertendo facendo cose serissime, dicendo cose che ci gratificano nel modo più assoluto. Noi non abbiamo bisogno di andare dallo psicologo! Perché è l'Associazione il nostro psichiatra e il nostro psicologo. È questa società che, invece, è fatta di nulla!

Vi ho portato questo libretto, che è la raccolta di tutto quello che è stato fatto in difesa dei valori della leva. Ribadisco: difesa dei valori...! Certo che c'è anche la leva, ma noi ne difendiamo i valori! Qui è raccolto in sintesi tutto quello che è stato fatto: si parte dalla fine del '97 fino agli ultimi giorni. E ancora oggi il nostro compito è quello di non cedere, ma neanche di un centimetro!

E nonostante questo, dieci giorni fa c'è stato qualcuno degli alti vertici militari che ci ha detto: "Eh, però, voi avreste dovuto essere più decisi a difendere i valori...".

Eh, no! Eh, no!, tu non mi giri il ►

MARGINE AL 5° CISA — di Cesare Di Dato

merito lo hanno ampiamente dimostrato. Ma ciò che ha decretato il successo del convegno sono stati gli interventi di due vice presidenti, Corrado Perona, vicario, e Carlo Balestra; non era mai accaduto e grazie a loro la nostra assise ha fatto un vero salto di qualità.

Non è inutile a questo punto fare un poco di storia: il primo congresso ebbe luogo in Torino il 18 dicembre 1955 per la necessità di coordinare le testate alpine che andavano moltiplicandosi dopo il cataclisma della guerra. Negli anni seguenti il convegno si trasferì in pianta stabile a Milano per diventare itinerante nell'aprile 1997 esordendo a Feltre. E' errato credere che la nostra rivista ne sia l'egemone; essa infatti è una pubblicazione al pari di tutte le altre, sezionali o di gruppo: cambia solo l'area di diffusione, in quanto L'Alpino copre quasi tutto il territorio nazionale, mentre "La

Baita di Bresso", per fare un esempio, si estende al solo comune di appartenenza; ma la voce è la stessa, lo spirito societario identico, l'impulso alpino uguale. Alla nostra rivista compete solo la scelta della sede concordata con largo anticipo con i presidenti di sezione che di volta in volta si candidano e il coordinamento della fase iniziale; non la presidenza del convegno devoluta al comitato di direzione nella persona del suo presidente, né tanto meno l'organizzazione logistica che spetta alla sezione prescelta. All'Alpino si può concedere, al massimo, la qualifica di "primus inter pares" se proprio vogliamo riconoscergli il vanto (e non il merito, è ovvio) della primogenitura.

Il convegno si è chiuso da poco; sto meditando sui risultati quando mi si avvicina Danieli, consigliere veneto: "Per Valdagno, andrebbe bene la data del 15 Aprile 2002?". Sorrido: il sesto CISA è già cominciato.

► coltello nella ferita in questo modo...!

• • •

È stata sollevata la questione degli amici degli alpini. Romagnoli è stato incaricato - e lo sta facendo bene - di raccogliere dati, umori, sentimenti sulla posizione degli amici degli alpini e soci aggregati, perché anche questi devono essere considerati nostri associati, più che amici. Sta arrivando il momento di riconoscerli e di dare loro la patente di alpinità che magari altri non gli hanno dato. Perché siamo noi i depositari di questo sigillo di alpinità...

Gli altri lo rifiutano...? Non si usa più? Lo facciamo noi! L'importante è che non si tirino dentro persone per fare numero.

Ecco, il problema. Non c'è il numero? Dobbiamo puntare alla qualità. E dobbiamo puntare alla qualità anche nella forma. Perciò, quando facciamo manifestazioni di tipo patriottico, rievocazioni, da adesso in avanti vedremo anche di inquadrarci meglio. Dobbiamo sopravvivere alla carenza di memoria che stiamo riscontrando nelle Forze Armate dopo l'eliminazione di certe ricorrenze, come quella di Nikolajewka.

Noi che abbiamo fatto la naja sappiamo che la forma è sostanza, in certi momenti.

Quindi cerchiamo di fare anche formalmente più consona le nostre ricorrenze. Dopo andremo a fare la braciolata, a disboscare, a sistemare i sentieri... Però l'aspetto formale cerchiamo di recuperarlo! E saremo osservati con invidia, con attenzione, e ci guarderanno con simpatia come ci hanno guardato sempre.

Ma perché ci guardano con simpatia? Perché siamo alpini, perché siamo dei rompiscatole, perché siamo anche disposti a dire di no a chi vorrebbe comandarci!

• • •

E' stato toccato il problema della Monterosa. E' all'ordine del giorno dell'assemblea dei delegati. Sgomberiamo subito il campo: non è il passaporto per entrare nell'Associazione Nazionale Alpini, perché chi ha desiderato far parte dell'Associazione, di fatto ne fa già parte, apparten-

ga o no alla Monterosa. L'assemblea generale deve arrivare alla soluzione di questo problema, che è increscioso. Io sono nato in una provincia che fece parte della Repubblica Sociale Italiana: se fossi nato 26 anni prima sarei stato chiamato alle armi per un servizio militare che ho fatto, fortunatamente, 26 anni dopo. Coi chiari di luna che corrono non vorrei che qualcuno, dopo che abbiamo fatto il nostro dovere sotto un regime che tra qualche anno potrebbe essere definito da altri non proprio democratico, ci dicesse che non abbiamo fatto gli alpini. Perché la similitudine ci sta.

E allora noi, come Associazione Nazionale Alpini, questa situazione la dobbiamo chiarire, nel senso che tutti gli alpini, che hanno fatto gli alpini, in qualsiasi momento della storia d'Italia, per-noi-sono-alpini!

Per sostenervi spiritualmente, per dire che nulla è ineluttabile, che si può tornare indietro, che si possono modificare gli atteggiamenti faccio un passo indietro, agli anni 60. Era il decennio entro il quale doveva essere nazionalizzata l'intera Italia produttiva, fatta eccezione per i negozi dei parrucchieri da uomo. Questa era la meta che si erano prefissati i governanti di allora.

Epidermicamente a me non andava bene e allora io dicevo di no, che non mi andava bene. Però allora ero fuori moda, perché bisognava andare verso il progresso, eccetera...

Oggi si sta facendo tabula rasa di tutte le porcherie che sono state fatte allora. È stato fatto anche qualcosa di positivo, ma la stragrande maggioranza è stato un buco nell'acqua. Oggi si torna indietro bellamente.

Sono onorato di non aver condiviso allora quell'indirizzo.

Per tornare ai problemi dei nostri giorni, perché dovrei non essere onorato, orgoglioso, nel tenere una posizione contraria a questo nuovo modello di difesa? Non sono contrario ai professionisti; sono contrario per il modo con cui questa legge è stata fatta. C'è stato un convegno all'Università La Sapienza di Roma: ne troverete la relazione sul numero di aprile de L'Alpino. Ebbene, a que-

sto convegno fior di costituzionalisti hanno detto che i politici hanno ciurcolato nel manico con la legge sulla leva. Che l'hanno stravolta, la Costituzione! Noi l'avevamo detto subito, senza essere costituzionalisti.

E perché dovremmo prestarci alle manovre di certi politici quaquaraquà, di certi individui che non sanno neppure chi rappresentano? Ma il nostro dovere è quello di dire loro che stanno sbagliando.

I giochi devono essere reciprocamente chiari! Vogliono modificare la Costituzione? Lo dicano! Che male c'è? Si discuta! Ci dicano se i compiti delle Forze Armate sono soltanto gli interventi internazionali, oppure se sono destinate anche a missioni umanitarie e per interventi all'interno del Paese. Se ci dovessero solo dire questo, noi alzeremmo la manina e diremmo: beh!, per interventi umanitari, forse eliminare del tutto una certa forma di arruolamento è sbagliato. E parleremmo di leva e di leva annuale.

Oggi invece fanno le guerre spacciandole per interventi umanitari, salvo, poi, quando vincono la guerra - e la vincono, magari, gli altri! - dire che hanno fatto la guerra. Ma dopo! Non durante!, perché temono l'opinione pubblica.

Ecco perché noi dobbiamo fare opinione pubblica, dobbiamo essere capaci di discutere, di intervenire sui giornali, sui quotidiani, con le lettere, interventi di vario tipo.

Dobbiamo prendere in spalla il nostro zaino e portarcelo avanti. E se ci sono alpini, impegnati nell'Associazione, che non se la sentono perché sono affaticati, o non si sentono idealmente portati a fare questo, ebbene: è arrivato il momento di dire loro, con la massima serenità alpina: spostati, per favore, che vanno avanti quelli che vogliono portare lo zaino anche per te.

Lo diciamo con tutti i ringraziamenti che vanno dovuti a questi splendidi alpini, come vanno dovuti i ringraziamenti ai nostri cari reduci. Tanti ringraziamenti!. Ma permettete ci ancora di potervi ringraziare per tanti anni, e di continuare a sentirvi veramente alpini.

Viva l'Italia! Viva gli alpini! ■

Incuranti del maltempo, in due giorni di duro lavoro centinaia gli alpini della sezione di Monza hanno restituito l'aspetto naturale alle sponde del fiume Lambro. Andava da Agliate a Biassono il tratto interessato, lungo il quale il nucleo di protezione civile della sezione di Monza ha allestito ben nove cantieri e, presso l'oratorio di Albiate, il campo base con la mensa. Sulle rive del Lambro c'era un intero campionario di inciviltà e di testimonianze del nostro tempo, detriti d'ogni tipo, mini discariche abusive, carcasse di elettrodomestici e plastiche. Gli stessi arbusti e alberi, abbandonati all'incuria, avevano in molti tratti gravemente compromesso il regolare deflusso delle acque. La bonifica è stata compiuta anche con escavatrici e ruspe.

Ora quel tratto di fiume è risanato, ma, come scriveva un giornale locale, è riconsegnato alla gente alla quale spetta la tutela del proprio territorio. Gli alpini sono "tenaci cultori di valori irrinunciabili" e "ricordano i loro Caduti aiutando i vivi", ma tutto questo non basta se i cittadini, nessuno escluso, non acquistano coscienza che abbiamo una sola terra, una sola aria, una sola acqua che vanno rispettate e fatte rispettare.

Operazione

"Lambro Pulito"

Nelle foto: due immagini eloquenti: com'era un tratto di sponda del Lambro, e gli alpini al lavoro di bonifica. (Foto Ottica Bonfanti).



La zona del Passo di Monte Croce Carnico con i suoi leggendari monti Cellon, Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande è anche conosciuta come "Termopili della Carnia", ultimo baluardo contro l'avanzata nemica.

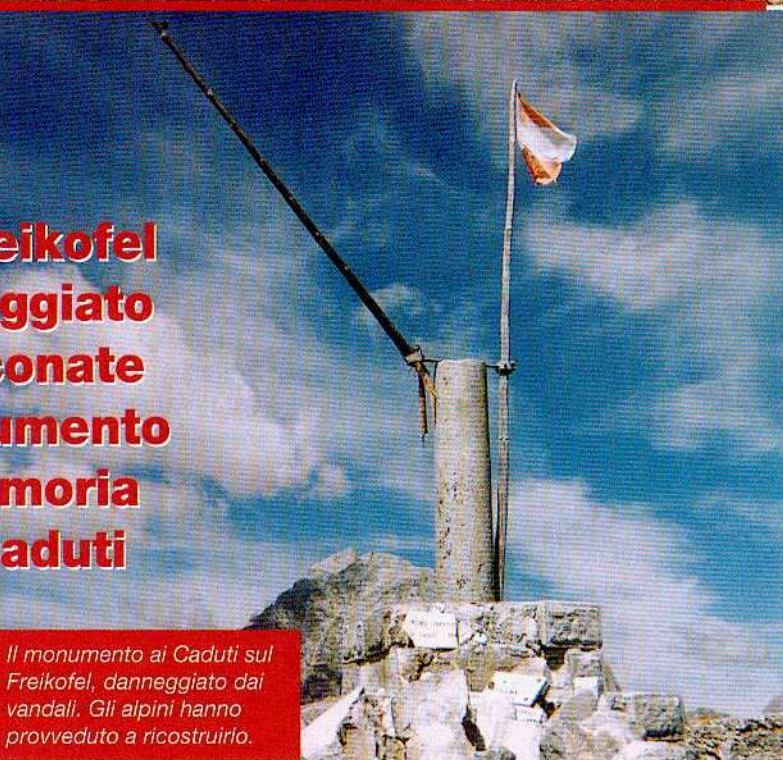
Lassù, sul Freikofel, dove prestò servizio nelle file dell'esercito polacco anche Papa Karol Wojtyła, a ricordo delle migliaia di giovani che si immolarono durante la grande guerra fu eretta una colonna mozza, innalzata nel primo dopoguerra dai reduci del "Tolmezzo" e restaurata nel '98 dalle penne nere del gruppo di Gradiscutta del Varmo (sezione di Udine).

Nella scorsa estate qualche vandalo ha demolito a picconate la base del monumento ai Caduti. Gli sciagurati hanno spezzato il pennone della bandiera italiana, che è stata trafugata, lasciando intatto quello della bandiera austriaca, e hanno frantumato le lapidi che gli alpini di Gradiscutta avevano fissato sul basamento del monumento. Il disegno distruttore è poi stato completato dalla demolizione del muraglione a secco di una vicina trincea che serviva anche da sostegno alla costruzione. Un misfatto di vandali che non hanno però tenuto conto dello spirito di determinazione degli alpini.

Appresa l'amara notizia, le penne nere di numerosi gruppi, Gradiscutta e Ampezzo (Udine) su tutti, si sono subito adoperati per riparare i danni. Il sostegno all'opera di ricostruzione è stato unanime. Un aiuto fonda-

Sul Freikofel danneggiato a picconate il monumento in memoria dei Caduti

Il monumento ai Caduti sul Freikofel, danneggiato dai vandali. Gli alpini hanno provveduto a ricostruirlo.



tale è giunto dall'Associazione Amici delle Alpi Carniche e dal museo della Grande Guerra di Timau diretto da Lindo Unfer, enti che si stanno occupando anche del recupero delle opere belliche sul Freikofel e sul Pal Grande per poter realizzare un museo all'aperto, similmente a quello completato dagli austriaci sul Pal Piccolo.

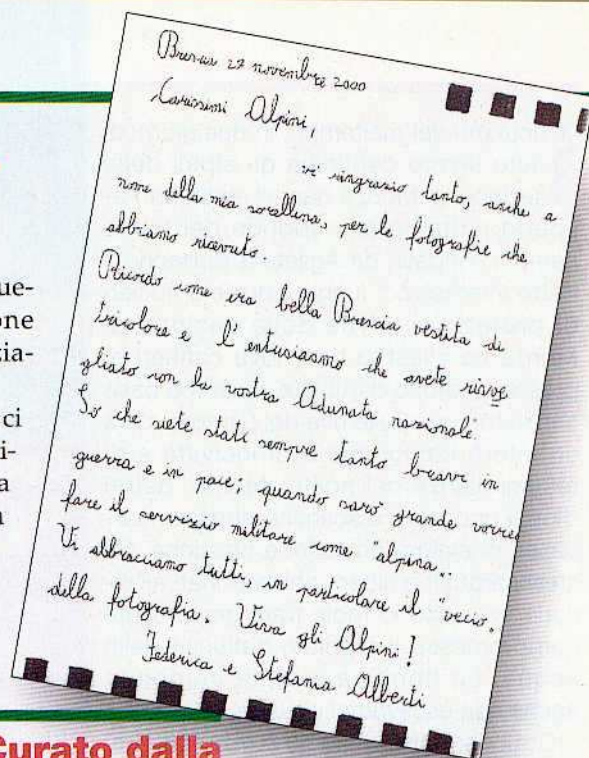


"Vi abbracciamo tutti. Viva gli Alpini!"

All'Adunata di Brescia numerosi alpini del gruppo Bologna sono stati ospitati nei giardini della scuola "Giovanni Pascoli". Il venerdì precedente l'adunata, due classi elementari hanno partecipato alla deposizione di una corona al monumento ai Caduti, eretto all'interno del giardino e hanno visitato l'accampamento degli alpini. Nelle settimane successive gli alpini hanno inviato ai

ragazzi le foto scattate in questa circostanza, ricevendone numerose lettere di ringraziamento.

Ne pubblichiamo una che ci sembra particolarmente significativa, perché dimostra cosa pensano degli alpini e della loro adunata i più piccoli, i quali - a differenza degli Stati Maggiori - tengono le penne nere in gran conto, e dicono loro: grazie.



I CANTI ALPINI IN UN CD del Coro Monte Cauriol

I canti non parlano soltanto di gesta eroiche sui campi di battaglia ma svelano anche gli umori e il carattere di uomini coraggiosi, pronti a tutto. Con "Ta Pum" (Edizioni Musicali Devega Genova) è possibile dunque percorrere alcuni tra i più significativi momenti di questo periodo. E il Coro Monte Cauriol di Genova affida a questo CD il suo cordiale saluto a tutti gli amici Alpini in occasione dell'Adunata del 2001. Tra le canzoni alcune sono pietre miliari della storia degli alpini: *Tranta sold, La lunga penna nera, Alpini in Libia, Ti ricordi la sera dei baci, Monte Cauriol, Ta-pum, Era una notte che pioveva, La Tradotta, Stelutis alpinis, Sul ponte di Perati, Valore Alpino: Trentatrè. E tanti altri.*

Il CD verrà distribuito a Genova, in occasione dell'adunata, con "Il Secolo XIX" a lire 8.500 + il prezzo del quotidiano (lire 1.500). Per tutti i lettori dell'Alpino sarà quindi possibile ricevere il CD direttamente a casa in contrassegno a lire 8.500 (+ spese di spedizione).

La richiesta potrà essere effettuata tramite fax al numero 010.561477; via e-mail: deferrari@deferrari.it; via posta: De Ferrari Editore Via G. D'annunzio, 2/3 - 16121 Genova.

TAXI PER VISITE ED ESCURSIONI

A Genova, in occasione dell'Adunata sono mobilitati anche i tassisti. Queste le loro proposte, che si intendono non a persona ma per singola vettura.

- giro in città con panoramica del lungomare fino a Boccadasse (un'ora, circa) £. 60mila;
- giro in città con visita ai luoghi più significativi (un'ora e mezzo circa) £ 100mila;
- gita al santuario di Nostra Signora della Guardia, con sosta di mezz'ora, e ritorno in città £. 100mila;
- gita a Camogli, con sosta di un'ora per passeggiata a mare £.130mila;
- gita a Portofino e brevi soste panoramiche lungo l'Aurelia e sosta finale di un'ora £. 180mila.

Per prenotazioni e chiarimenti telefonare allo 010-5966.

Curato dalla sezione ritorna "Il canzoniere"

Il "Canzoniere" - andato ormai esaurito da molto tempo e sempre richiesto da numerosi alpini e simpatizzanti - viene riproposto dalla sezione di Genova, in occasione della 74ª Adunata nazionale, così come era stato pensato dai compilatori nei lontani anni cinquanta.

Sarebbe stato forse preferibile proporre una raccolta nuova ed aggiornata, inserendo tutti i numerosi testi che, per opera di nuovi e prestigiosi autori, hanno arricchito la nostra tradizione di canti di montagna, popolari e militari.

Abbiamo invece scelto di riproporre quanto era stato pazientemente raccolto e trascritto in quegli anni, proprio per tramandare preziose testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute. Valgano ad esempio le numerosissime "villotte" friulane o ladine sparse nel testo, la cui melodia è probabilmente nota soltanto a pochissimi appassionati, ma i cui testi rappresentano, di volta in volta, quanto di più arguto, o appassionato, o poetico si possa trovare nel canto popolare; oppure alcuni canti dialettali di cui normalmente si conosce la versione in lingua italiana o in altro dialetto.

I testi sono rimasti invariati secondo la trascrizione originale, fatte salve alcune integrazioni marginali.

Per quanto riguarda la trascrizione delle canzoni dialettali, ci si è attenuti al testo originale, ma inserendo qua e là alcune correzioni: siamo consci che la trascrizione esatta dei dialetti comporterebbe un lavoro filologico che andrebbe oltre gli scopi che ci siamo prefissati.

Per un'eventuale riedizione, saremo grati a quanti ci vorranno far pervenire copia delle canzoni di loro conoscenza o proprietà, a soggetto militare, di montagna o popolare, non incluse nel "Canzoniere", con le opportune indicazioni per poter richiedere le prescritte autorizzazioni. Saremo pure grati a quanti, rilevando errori in particolar modo nelle canzoni dialettali, ci faranno pervenire i testi originali.

La sezione di Genova



"Gli alpini e Genova? Un fidanzamento che si doveva fare..."

L'Adunata nazionale comporta, come è facile prevedere, una mobilitazione anche da parte delle strutture dell'amministrazione comunale della città in cui si svolge la grande manifestazione alpina. Per il Comune di Genova, senza far torto a nessuno - perché l'intera struttura amministrativa è stata impegnata e ha collaborato con gli alpini - sono due gli assessori ai quali i responsabili del comitato Adunata della sezione hanno fatto capo: l'assessore allo Sport e al Turismo Mario Tullo e l'assessore alla Comunicazione e Promozione della città Anna Castellano.

L'assessore Castellano è un'amica degli alpini da vecchia data. "Mio padre - ci dice - è nell'Associazione del Nastro Azzurro della provincia di Imperia e ha molti amici alpini. Io stessa sono amante della montagna: mettendo insieme le due cose si capisce il mio amore per gli alpini".

Quale crede sarà l'impatto degli alpini con la città?

"Secondo me ci sarà un grande feeling. Genova del resto è una

città che ama la montagna, perché ha alle spalle le montagne. E' una cosa curiosa, per una città di mare..."

Eppure, avete tradizioni tipiche di una città di montagna...

"Abbiamo il nostro coro - dice non senza orgoglio - il "Monte Cauriol", che è un coro alpino. E poi c'è una sezione del CAI proprio in città e molti alpini sono iscritti anche a questo Club."

Come pensa saranno accolti gli alpini che giungeranno da ogni parte d'Italia e del mondo?

"Saranno accolti non certo in modo distaccato, saranno accolti dai genovesi con il cuore in mano".

Lei con l'assessore Tullo siete stati più degli altri a contatto con il comitato organizzatore dell'Adunata. Avete avuto problemi particolari?

"Assolutamente. Mi pare che la collaborazione sia andata bene sin dall'inizio, perché voi avete cominciato a discutere dell'organizzazione in tempo utile, quindi con tutto il tempo necessario per lavorare bene, il che ci ha permesso di

organizzarci con una certa calma".

Genova ha il G8 alle porte: lei pensa che l'adunata che precede questo importante summit sia di qualche impedimento?

"Anzi! La consideriamo la prova generale. Per noi quindi va bene. Direi che è quasi auspicabile avere una simile manifestazione prima, non foss'altro per renderci conto se le nostre strutture reggono".

Forse però gli alpini saranno un po' più chiassosi dei delegati...

"Beh, anche con il G8 avremo un po' di confusione...Ma va bene così. Stiamo aspettando la vostra adunata con una percezione positiva, non certo con dei timori".

L'Adunata non è soltanto una sfilata, è una grande festa, che dura due o tre giorni.

Come se l'immagina questo impatto canoro con una città laboriosa e seria?

"E' un fine settimana per tutti: non sarà un grande problema. Genova e gli alpini sono un bel binomio. Siamo contenti che ci sia l'Adunata. E' un po' come un fidanzamento che si doveva fare".

A Quarto il museo dei cimeli garibaldini e dei Combattenti

La presenza a Genova di tanti alpini può essere un'ottima occasione per visitare in via Luigi Sartorio 1, a Quarto, il Museo dei cimeli garibaldini e dei combattenti. In quell'edificio Garibaldi soggiornò durante i preparativi della spedizione dei Mille, che prese l'avvio proprio dallo scoglio sottostante la villa.

Ci sono testimonianze uniche dell'impresa dei Mille, documenti originali, la sciabola dell'Eroe dei due mondi, la camicia rossa, oggetti vari. Essendo nello stesso edificio anche il museo dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, sarà possibile scorrere una panoramica di cimeli delle due guerre.

Per le visite telefonare al numero 010-385493.

L'ADUNATA IN INTERNET

L'Adunata nazionale di Genova sarà trasmessa in diretta sul sito internet dell'ANA

www.ana.it

oppure sul sito

www.adunata.ana.it

E' una occasione per potere assistere anche a distanza a questo grande avvenimento alpino. Saranno mandate in rete in tempo reale immagini di avvenimenti quali l'arrivo della Bandiera di Guerra (venerdì 18 alle 21), il saluto ai rappresentanti delle sezioni all'estero (sabato 19 alle 10,30) e l'inizio della sfilata (domenica 20 alle 8), nonché immagini nel corso della giornata. Informazioni più dettagliate sarà possibile trovarle sui nostri siti internet nei giorni immediatamente precedenti l'Adunata.

"Lo giuro": ultimo grido degli ultimi AUC ad Aosta

*Al piedi delle montagne
l'ultimo "Lo giuro!" degli
AUC alpini.*

Gli allievi ufficiali di complemento saranno ospitati alla scuola di fanteria di Cesano e a fine corso, saranno inviati ad Aosta per 2 settimane: basteranno per farli diventare alpini?

di Umberto Pelazza

"Con pochissimo rumore, ma con tenacia di propositi, come avviene fra la gente dei monti, è nata questa Scuola Militare di Alpinismo": così questo giornale aveva salutato la creazione ad Aosta del nuovo istituto che avrebbe dovuto laureare gli specialisti della montagna. Era il 9 gennaio 1934.

Gli echi furono immediati. Le prime reclute salirono a giurare sulla vetta del Monte Bianco; a due anni dalla nascita una pattuglia della Scuola diede all'Italia la prima medaglia d'Oro olimpica invernale; caddero le prime cime. Tra il 1941 e il 1943, in pieno conflitto, si tennero i primi corsi per gli allievi ufficiali di complemento: alcuni neo-sottotenenti fecero in tempo a morire in Russia con la stelletta ancora luccicante sulle spalline.

Si riprende nel dopoguerra. La



L'ammaina gagliardetto del 180° Corso pone melanconicamente fine, dopo 60 anni, ai corsi allievi ufficiali di complemento della Scuola Alpina.

sezione sci-alpinistica, figlia primogenita della Scuola, ritorna a sfornare istruttori; a Courmayeur il plotone atleti continua ad arricchire il suo palmares. Si sviluppano i corsi allievi ufficiali e sottufficiali; la loro consistenza, mutevole nel tempo, riflette la situazione organica e operativa delle nostre brigate: quando, con la ristrutturazione dell'Esercito, vengono cancellati enti e reparti, ne subiscono automaticamente i contraccolpi riducendosi numericamente.

Il battaglione "Aosta" passa alle dipendenze della Scuola con compiti dimostrativi-operativi: opera a tempo pieno e la vecchia caserma Testafocchi brulica di attività. La vita di reparto sembra procedere, pur con gli inevitabili sussulti di un organismo in trasformazione, su binari collaudati.

Ma qualcuno ha già avvertito le prime avvisaglie del tempo che cambia e nei sottofondi dei discorsi risuona sempre più spesso una parola foriera di guai: soppressione della leva. Ne derivano incertezze e comincia a diffondersi un vago malessere. Il primo campanello d'al-

larme, preludio alla fine di un'epoca, suona nel 1995, quando fa il suo ingresso un nuovo e insolito inquilino, la compagnia volontari: gli AUC li accolgono dapprima con curiosità, poi fraternizzano.

Ma l'area depressionaria si è ormai messa in movimento: la trascina un'entità arcaica, dai contorni incerti e minacciosi, il "Nuovo Modello di Difesa". Nel 1998 la Scuola passa alle dipendenze del Comando Truppe alpine e dal 10 luglio assume la denominazione di Centro Addestramento Alpino.

Rintocca la campana a morto per i giovani subalterni alpini: se li riprende la scuola di fanteria di Cesano di Roma, con la promessa di rinviarli alla casa madre ogni fine corso per due settimane di "qualificazione ambientale" (bastano per conoscere la montagna?).

Ma l'iter è in discesa inarrestabile e fra pochi anni la categoria uscirà definitivamente dai ruoli. Il volontariato, di provenienza varia, occupa pacificamente le posizioni abbandonate. I volontari a ferma breve triennale (VFB), comprendenti anche l'elemento femminile, e i volontari in servizio permanente (VSP) svolgeranno al Centro il corso di specializzazione fuciliere-alpiere, della durata di due mesi.

Cambia radicalmente la figura del sottufficiale in s.p., che è stata suddivisa in due ruoli ben distinti, marescialli e sergenti, formati alla scuola sottufficiali di Viterbo: i primi saranno i futuri comandanti di plotone e svolgeranno ad Aosta un corso fuciliere-alpiere di sei mesi; per i sergenti, comandanti di unità minori, il corso è di quattro mesi. Conseguiranno pertanto una maggiore versatilità operativa e saranno in grado di agire in ogni circostanza e in ogni ambiente.

Ma il Centro di Aosta vuol conservare nel suo interno una figura spiccatamente alpina e punta la sua attenzione sui giovani appassionati di montagna: come volontari in ferma annuale nella compagnia VFA, svolgeranno la loro attività soprattutto in terreno montano e sostituiranno l'attuale compagnia



Il generale Meano, comandante del Centro Addestramento Alpino, passa in rivista un reparto della Scuola.

alpiere nella caserma "Monte Bianco" di La Thuile. Potranno seguire corsi di inglese e di informatica e acquistare titoli preferenziali per entrare in altri Corpi armati dello Stato e nella pubblica amministrazione. A completare la sua vasta gamma di interventi, il Centro continua a svolgere attività specialistica a favore dell'Accademia Militare, della Scuola di Applicazione, della Scuola della Nunziatella. La sezione scialpinistica opera anche a favore delle altre due Forze Armate e degli eserciti stranieri.

L'afflusso femminile è per ora limitato alle volontarie in ferma breve, che abbiano espresso volontà e pre-

disposizione per la specialità alpina, con possibilità di passaggio in servizio permanente. I primi, storici "esemplari" han fatto la loro comparsa ad Aosta nel mese di marzo, contemporaneamente alla fioritura primaverile e alle ultime nevicate di stagione: ambiente ad hoc per l'addestramento fuciliere-alpiere che le attende. Il vecchio tronco della Scuola Alpina, rinnovando i suoi rami, ha evitato il triste rito dello sfrondamento. Le sue radici sono saldamente ancorate e traggono la linfa da un terreno che gli eventi passati hanno continuamente arricchito. Attendiamo lo schiudersi delle nuove gemme. ■

I sottotenenti di complemento figure in estinzione? Una frattura che nessun modello di Difesa potrà colmare

Con il nuovo modello di difesa scomparirà fra qualche anno il sottotenente di complemento, figura mitica del nostro Esercito. E non soltanto per ciò che questi giovani ufficiali hanno fatto in guerra, pagando con il loro esempio un pesantissimo tributo di sangue ma per il ruolo che ricoprono anche in pace. Essi sono, per formazione culturale, specializzazione di studi, spesso per quegli anni in più che hanno rispetto ai giovani di leva, spesi per completare gli studi, il *trait-d'union* fra il soldato e l'ufficiale di carriera. Un tramite fra il soldato che diventa cittadino anche grazie alla *naja*, e la casta militare.

Ma c'è di più. Il sottotenente è destinato dopo il congedo a un lavoro di ruolo direttivo, più che esecutivo: il corso ufficiali prima e il servizio poi, costituiscono una scuola di vita che lo prepara ad affrontare meglio il mondo del lavoro dopo il congedo, insegnandogli a obbedire prima di voler comandare. Insegnandogli - aggiungiamo - la responsabilità dell'obbedienza. Già, perché chi comanda per eseguire un ordine, a differenza di chi lo riceve e deve "soltanto" eseguirlo, ha una responsabilità maggiore, perché la sua obbedienza comporta l'obbedienza anche di altri. E perché sa che, come è avvenuto in guerra, quella stelletta che porta sulle spalline deve comunque riguadagnarsela sul campo, se vuol continuare a portarla con dignità.

Ecco cosa vogliono togliere all'Esercito e al Paese, lasciando una frattura irrimediabile che nessun modello di Difesa potrà colmare. Perché avremo (forse) la professionalità, ma mancherà quel qualcosa in più che faceva del nostro un esercito di popolo. **

La penna nera si tinge di rosa

Hanno giurato ad Ascoli Piceno le prime 239 soldatesse, ora caporali - All'inizio erano 307 - Due hanno chiesto di essere assegnate al battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino"

di Marcella Rossi Spadea

La gloriosa penna nera si tinge di rosa? Sembra proprio di sì. Speriamo che nessuno arricci il naso né si adombri: il mondo, oggi, gira così. Ma andiamo per ordine. Presso il 235° rgt. "Piceno" alloggiato nella caserma "Emidio Clementi" di Ascoli Piceno, comandato dal col. Luigi Francesco De Leverano, si è concluso il corso di tre mesi delle prime soldatesse volontarie dell'Esercito Italiano. Entrate in 307, sono uscite con il sospirato grado di caporale 239 ragazze che hanno segnato una svolta storica nelle Forze Armate italiane.

I gradi sono stati consegnati dal sottocapo di Stato Maggiore ten. gen. Roberto Speciale, che era accompagnato dal magg. gen. Pier Giorgio Segala, capogruppo del "Progetto inserimento donne".

Il traguardo è stato raggiunto a pieno titolo dalle soldatesse grazie al loro impegno e alla convinzione con cui hanno trascorso i tre mesi in caserma nonché, come ha sottolineato Speciale (cui spetta il diritto di primogenitura delle donne soldato da quando dieci anni fa aggregò 40 ragazze in uno stage presso i "Lancieri di Montebello"), per aver dimostrato "un rilevante valore aggiunto, rispetto ai ragazzi, che è la determinazione".

Ora, le caporalesse (o le caporali?) sono andate ai reparti operativi e nella scelta degli obiettivi sono emerse simpatiche, significative presenze. Se la maggior parte si è orientata verso la Scuola di fanteria di Cesano, c'è chi ha optato per i paracadutisti della "Folgore", chi per il genio pionieri e chi ha fatto domanda per entrare nell'Accademia di Modena.

Nessuna di esse, comunque e giustamente vuole essere considerata un rambo al femminile. Solo passione, tanta passione per la divisa e per le specialità di Corpo anima queste giovani donne giunte ad Ascoli da ogni parte d'Italia. La realtà che maggiormente interessa e



L'ultima esercitazione prima della partenza per Aosta

coinvolge la nostra amatissima Associazione Nazionale Alpini è offerta da quindici ragazze che sono state mandate al Centro Addestramento Alpino di Aosta, prima di essere assegnate ai reparti alpini. Nord e sud d'Italia si sono ritrovati in comunione di ideali.

Ecco Paola Lenardon, friulana di Pordenone, ventunenne, che dichiara: "Dopo che i superiori ci avevano edotte sui vari Corpi specializzati, ho capito come il più rispondente alle mie aspirazioni fosse quello degli alpini paracadutisti. Sarà duro, lo so; vorrà dire che sarà la seconda sfida con me stessa".

Se l'interesse per le cime è comprensibile in una ragazza del nord, forse risulta più curioso quello di una ventenne nata e cresciuta in Sicilia. E' Valentina Cusimano, calciatrice delle "Aquila" di Palermo (premonitrice anche la titolazione della squadra di calcio?); la novella caporalesa non ha dubbi: "Ho creduto d'individuare negli alpini, e alpini paracadutisti, il mio maggiore interesse, la mia più viva aspirazione: Speriamo di farcela".

Dopo Ascoli Piceno e una tappa a Roma per la benedizione da parte di Papa Giovanni Paolo II, le ragazze hanno sciamato verso i nuovi ruoli.

Parafasando una celeberrima frase d'incitamento, è dunque il caso di dire: Alpini avanti! Ancor di più ora che, come detto all'inizio, la gloriosa penna nera si è idealmente tinta di rosa e le file si vanno rafforzando.



Lo schieramento delle reclute. (fotoservizio di Sandro Perozzi)

UN MOMENTO STORICO PER LE PENNE NERE:
L'INQUADRAMENTO NEI REGGIMENTI DELLE DONNE SOLDATO

Sotto il cappello alpino... Stefania, Erika e Loredana

*Il primo plotone "in rosa" alla scuola di Aosta, destinazione finale:
i reparti operativi e le missioni all'estero*

di Umberto Pelazza

Stefania Rovis, friulana di Ovaro, ha 22 anni: negli ultimi sei ha indirizzato sullo stesso binario l'applicazione agli studi magistrali e l'aspirazione all'arruolamento nelle truppe alpine. Ai libri scolastici ha alternato mensilmente la lettura della nostra rivista che le passava lo zio, già alpino della Julia. Ha praticato la montagna e il cappello alpino che porta da pochi giorni lo sente "di casa". "Dietro questo cappello - dice - ci sono storie umane davvero incredibili". Si iscriverà all'Accademia e spera di ritornare un giorno ad Aosta per completare le sue esperienze di montagna.

Ha lo stesso obiettivo Erika Calibeo, abruzzese; non è la prima della famiglia a portare la penna sul cappello: il nonno, alpino della Julia nel btg "L'Aquila", ha vissuto in Russia la tragedia della ritirata nella steppa.

Loredana Petitto, 19 anni, maturità scientifica, è risalita da Catanzaro; non conosce ancora la grande montagna ma ha percorso in lungo e in largo l'Appennino meridionale.

Ha sempre seguito con particolare interesse le vicende delle missioni umanitarie dei nostri alpini e ha maturato senza incertezze il suo programma: ci sarà anche lei.

Rappresentano nord, centro e sud della penisola le 15 ragazze del plotoncino rosa (età media 20 anni); hanno

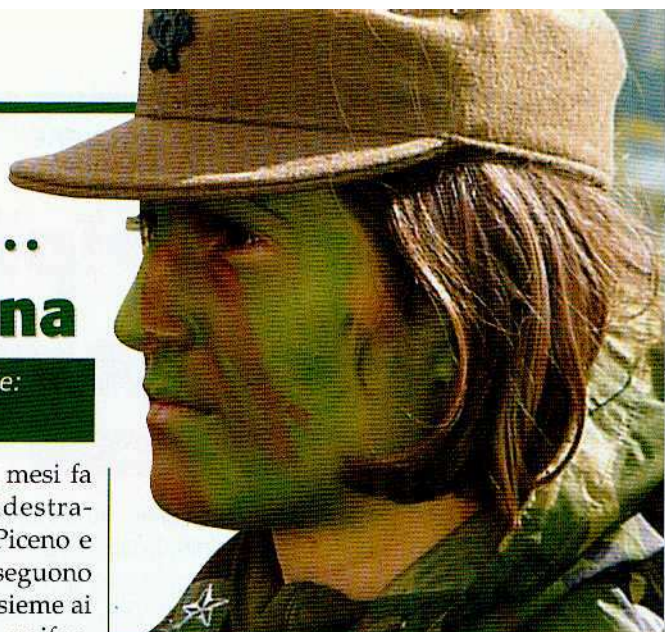
indossato l'uniforme pochi mesi fa presso il Reggimento Addestramento Volontari di Ascoli Piceno e ora, col grado di caporale, seguono ad Aosta il corso fucilieri insieme ai parigrado maschili (stessa uniforme, stesse armi e stesso nerofumo in faccia). Completeranno la loro preparazione ai reparti di assegnazione, dopodiché potranno essere inviate in missioni "fuori area", all'estero.

Non hanno esitazioni ad esprimere l'assoluta convinzione nella bontà delle loro scelte: non avranno ripensamenti, garantiscono tutte con un sorriso rassicurante.

E attendono fiduciose il momento di misurarsi con le montagne valdostane. Disciplina e orari sono stati accettati, da alcune persino con dichiarata soddisfazione, come l'infrastruttura ovvia di un sistema



Il plotone misto con i loro istruttori



Truccata "da campagna", stasera in libera uscita sarà irriconoscibile.

di vita coscientemente assunto.

Il livello scolastico, compresa la frequenza universitaria, è in genere più elevato di quello maschile e notevole il numero di domande di ammissione all'Accademia.

Come sono state accolte dagli allievi? La domanda è scontata, usi com'eravamo a vedere cappelli piumati su lunghe chiome soltanto fra le "abusive" delle nostre fanfare. La risposta è concorde: "Sono compagne di naia, che la pensano come noi e fanno tutto quello che facciamo noi; speriamo soltanto di non fare figuracce".

Il generale Meano, comandante del Centro Addestramento Alpino, è soddisfatto e sottolinea: "Abbiamo riscontrato un deciso miglioramento nel comportamento degli allievi, più anziani di servizio: maggiori correttezza e controllo in ogni atteggiamento, nella cura della persona, nelle espressioni verbali, nell'aspetto formale.

Si direbbe che la presenza delle ragazze-soldato stia svolgendo una benefica azione equilibratrice".

"Vi iscriverete all'A-NA?"

"Perché no? Ne ripareremo a suo tempo". ■

IN VISITA ALLE PENNE NERE
IN MISSIONE DI PACE IN BOSNIA

Con gli alpini a Sarajevo

di Cesare Di Dato

Questa volta tocca a chi scrive: su invito del comando del contingente (alpino) della SFOR, il 22 marzo mi reco a Sarajevo. Viaggio con gli alpini del Morbegno in avvicendamento; sono VFA, volontari a ferma annuale: daranno il cambio ai volontari a ferma breve e ai permanenti del Tolmezzo: due battaglioni carichi di storia.

Mi accoglie un vecchio amico, il ten. col. Linda della Julia e il suo subentrante, il capitano Della Nebbia della Tridentina: la loro disponibilità è totale. Dopo i convenevoli di rito si comincia subito: ci rechiamo in una collina che domina Sarajevo per il brillamento di un ordigno scoperto nei prati

circostanti: ce ne sono a decine, come a decine sono tuttora le mine sparse a piene mani durante l'assedio: ci raccomandano la massima prudenza. La bomba, piccola ma micidiale, è a pochi passi da ciò che resta della pista di bob in cemento, costruita per le Olimpiadi invernali dell'84 e meticolosamente



Alpini del "Morbegno" appena giunti alla caserma Tito ascoltano un artificiere dei paracadutisti sul pericolo mine.

distrutta dagli jugoslavi durante la guerra del '92-'96. Incaricato del brillamento è il tenente del genio Di Maggio, del 4° rgt. guastatori di Palermo, in supporto agli alpini; lui e i suoi uomini lavorano con molta professionalità. La bomba esplose senza che un gregge lì vicino si scomponga: si vede che anche le pecore sono abituate al clima di guerra.

Ritorniamo in caserma per la conferenza stampa del colonnello Gian Franco Beraldo; presenza il colonnello Guido Dupuis che gli darà il cambio. "Il contingente si basa sulla componente alpina, ma ingloba elementi di cavalleria, del genio, delle trasmissioni e dei supporti logistici. Esso fa parte della divisione Salamandre, con spagnoli, tedeschi e francesi; il comandante è un generale francese. L'armonia tra noi è totale. Il territorio affidato agli italiani è grosso modo un rettangolo di 125 chilometri per 42, montagnoso, con viabilità difficile; comprende nove comuni della Repubblica serba e dieci della Federazione bosniaca".

Specchio dell'assurda ripartizione della Bosnia dopo gli accordi di Dayton per cercare di stabilizzare una zona che era e continua ad essere una polveriera.

"Gli alpini sono dislocati in Sarajevo, con una compagnia spinta a Rogatica, circa 70 Km a est. Compiti del contingente: dissuadere le riottose componenti dello Stato dalla ripresa delle ostilità e attuare gli accordi di Dayton". Obiettivo, vale la pena sottolinearlo, ottenuto con una costante e discreta presenza di pattuglie che battono ininterrottamente il territorio.

"Le cifre parlano chiaro - continua il colonnello - nei quattro mesi di nostra competenza sono state effettuate 1500 operazioni di controllo, percorsi 770.000 km, effettuate innumerevoli consegne di medicinali, di cibo, di vestiario, di materiale scolastico. Soccorsi centinaia di indigenti, evacuati verso l'Italia 70 malati non curabili in zona. Nè vanno dimenticate le operazioni Ali Babà e Fox, per il ricupero di armi e munizioni e quella in atto, denominata Porcospino, per riorganizzare il quartiere Dobrinja nei pressi dell'aeroporto,

Una immagine emblematica della guerra in Bosnia: il palazzo che ospitava l'emittente televisiva, ridotta a un cumulo di macerie.

ridisegnando l'assurdo confine tra le due componenti, bosniaca e serba, che a volte taglia in due un appartamento".

La risposta degli alpini è stata eccellente: pur non dimenticando il fine per il quale sono qui, sanno di essere eredi di una civiltà millenaria. E così non stupisce sapere che spesso le pattuglie hanno diviso le razioni con i profughi, sistemati in maniera che grida vendetta a Dio, o che hanno sottratto litri di latte alla propria colazione per alimentare un vitellino che con l'inaridita madre era l'unica risorsa di una famiglia, oppure che molti di loro si sono tassati per acquistare carbone con cui riscaldare l'aula di una scuola. Tali i nonni, tali i figli e i nipoti.

Goradze, in territorio bosniaco, conferma le condizioni di estrema indigenza in cui è precipitata la zona, che fu il fulcro dei combattimenti: non una casa è intatta; la gente, priva di aiuti, aspetta rassegnata che accada qualcosa, un qualcosa che non succederà. Su tutto il percorso che si snoda lungo la Drina il carattere pastorale della zona inviterebbe a una gita a fiume, fino alle splendide gole che precedono Visegrad; invece occorre stare attenti a dove si cammina: anche qui l'insidia delle mine non manca. Per contro, da Rogatica, a metà strada tra le due località in territorio musulmano, la pulizia etnica ha lavorato a pieno regime: non esiste più alcuna moschea: tutte sono state rase al suolo, le macerie asportate, l'area lasciata alle erbe. Visegrad, in territorio serbo, ingentilita dallo splendido ponte costruito nel 1571 dall'architetto turco Minar Sinan, celebrato dal Nobel della letteratura Ivo Andric, è sede di tre campi profughi, dove la vita scorre senza speranze: il ten. col. Linda, il capitano Della Nebbia, il maresciallo Sibi, i due alpini che ci accompagnano sono accolti come amici, come portatori di un futuro che la volontà politica non vuole migliorare.

Torniamo a Sarajevo: in un fazzoletto convivono la tranquilla cattedrale cattolica, l'imponente chiesa ortodossa, la splendida Begova Džamija, una delle settanta moschee della città, l'appartata sinagoga: esempio di illuminata convivenza tra religioni, rotta, dopo secoli, da un odio che non trova alcuna giustificazione e che si è estrinsecato in un assedio, dal maggio '92 al febbraio '96, il più lungo e il più atroce degli ultimi tre secoli. Emblematica la sede del giornale *Oslobodjenja* (Liberazione), demolita e accartocciata dalle bombe; ciò nonostante il quotidiano continuò a uscire con mezzi di fortuna: lo scheletro del fabbricato che si erge a lato della superstrada per Mostar sarà lasciato così come è, a monito di quanti vogliono soffocare l'anelito dei popoli alla libertà.

Libertà per la quale si giustifica pienamente la presenza dei nostri soldati in tutte quelle zone ove la prepotenza e la violenza dei pochi ha ragione della volontà dei molti. ■



Il comandante dell'AMF-L in visita al Comando Truppe alpine

Il maggior generale Walter M. Holmes, comandante della forza mobile terrestre del comando alleato in Europa (AMF-L) ha fatto visita al Comando Truppe alpine di Bolzano.

L'alto ufficiale, ricevuto dal comandante delle Truppe alpine, tenente generale Roberto Scaranari, ha sottolineato il prezioso contributo internazionale del contingente italiano, presente con la brigata alpina "Cuneense" e ha illustrato la nuova fisionomia che assumerà il comando dell'AMF-L, la forza mobile di intervento rapido, il cui comando ha sede in Germania, a Heidelberg.

La Forza mobile multinazionale è stata creata in ambito NATO per rispondere prontamente ad una possibile minaccia a un Paese dell'Alleanza.

Nella foto: il maggior generale Holmes tra il ten. generale Scaranari e il capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine, brig. generale Biagio Abrate.

Nella Sezione di Varese: anche i gruppi Pertusella e Caronno Varesino

Per gli imperscrutabili motivi alla base delle dimenticanze umane, in aggiunta ai refusi tipografici, nell'articolo sulla storia della sezione di Varese, elencando gruppi di questa sezione, sono stati omessi i nomi di Pertusella e Caronno Varesino. Oltretutto, si tratta di due gruppi molto attivi, specialmente con iniziative benefiche e assistenziali. Siamo ben lieti di riparare all'involontaria omissione.

Protezione civile: i nostri volontari ancora in val d'Aosta e Piemonte

Dal 25 aprile al 1° maggio circa cinquecento alpini della nostra Protezione civile sono stati impegnati in alta Val d'Aosta e a Locana, in Piemonte, per interventi post-alluvione. In cinque cantieri hanno proceduto alla messa in sicurezza degli alvei dei torrenti straripati, delle opere di protezione e al completamento dei lavori avviati nei giorni della emergenza. Di questa operazione, daremo conto nel prossimo numero de *L'Alpino*.



Una "Veja" carica di storia, gloria, solidarietà

di Umberto Pelazza

La pietra nello stagno fu una frase buttata là a Morgex, Valle d'Aosta, nel novembre 1919, durante la commemorazione del ten. Garrone, Medaglia d'Oro del Grappa: "Lo sapete, amici, che a Milano è nata un'associazione di alpini reduci dalla guerra?". A rivolgersi così a un gruppo di colleghi era il col. Arnaldo Bianco: "Perchè non ci muoviamo anche noi?". E' sempre un po' avventato proporre lì per lì decisioni importanti ai piemontesi "bogia nen" (non muoverli! secca ingiunzione che all'adunata immobilizzava gli alpini sull'attenti; ma anche la silenziosa parola d'ordine di fronte al nemico avanzante). Nel parlar comune: "Pensaci prima di buttarti".

Ci pensarono un mesetto i nove (oltre Bianco: Balestrieri, Chiesa, Chazallettes, Elter, Ferraris, Jonas, Operti, Rivano), poi si buttarono e il 19 febbraio 1920 al Circolo Ufficiali di Torino nasceva, primogenita settimana dell'ANA, la Sezione torinese, oggi anagraficamente e affettuosamente "LA VEJA". Era presente il generale Andrea Cern, il quale chiese per sé l'onore di essere il primo socio. Fu subito accontentato e fatto presidente. Ben presto il motto immobilistico si dissolse per le strade cittadine, battute in continuazione alla ricerca di una sede stabile, surrogata nel frattempo da uffici di soci, bar, sede del CAI, sale d'albergo: ci fu perfino uno zaino a terra nel recinto dello zoo,



Pellegrinaggio della Sezione in Russia. Il Cappellano don Trappo sta per lanciare nelle acque del Don un mazzo di fiori offerti da una donna russa.

con le aquile che dalla voliera osservavano sospettose i cappelli piumati. Fra i caffè, preferito quello del socio Basso, in piazza Castello, che praticava sconti sulle consumazioni.

La fase nomade non impedisce, nel novembre del '22, l'uscita del primo "Bollettino Mensile", che dimentica la recente Marcia su Roma, ma dà ampio risalto alla commemorazione dei 5232 Caduti del 3° Alpini, alla presenza del Re. E quando "spunta l'alba del 16 giugno 1923", i reduci ritornano sul Monte Nero per inaugurare il monumento che ne ricorda la conquista di otto anni prima, a opera del btg "Exilles".

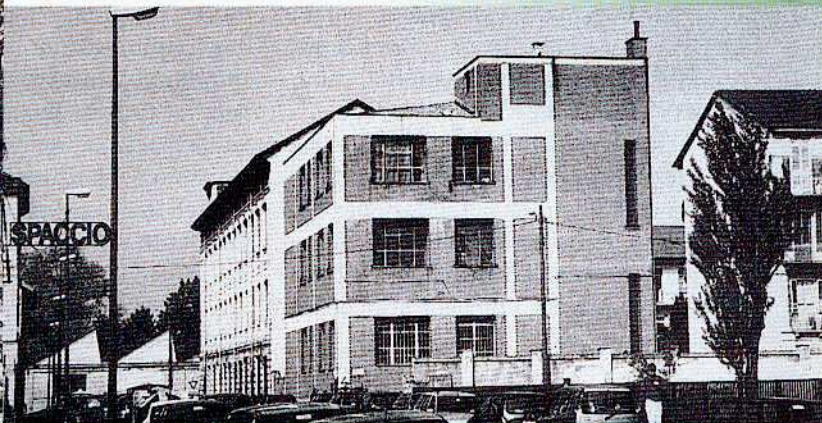
A novembre la sezione scrive il primo capitolo del gran libro della solidarietà, allestendo un gruppo di protezione civile ante litteram, che interviene in Val Camonica, colpita da una disastrosa calamità per la rottura della diga di Gleno.

Gruppi sono già una trentina e i soci superano il migliaio quando un bel mattino del 1924, mobili e arredi acquistati da rigattieri, vero campionario di "arte povera", approdano su carretti a mano alla sede tanto auspicata, la "Rotonda" di via Bertola, che però sarà demolita tre anni dopo a favore dei bersaglieri: lo spiazzo accoglie il giardino dedicato al gen. Lamarmora. Seguito da un giornalista della "Stampa" che ha fiutato il "pezzo di colore", cadenzato da giaculatorie poco ortodosse, riparte il pittoresco convoglio per arrestarsi in via Verdi, all'ombra della Mole Antonelliana. Intanto il notiziario ha cambiato testata diventando "Ciao Pais", il saluto affettuoso che si scambiano in montagna gli alpini piemontesi, quando si riconoscono della stessa terra. Nel 1928 il Congresso-Convegno (Adunata Nazionale) di Torino ottiene un lusinghiero successo.

Sul giornale il presidente Garino tira le somme con tacitiana essenzialità: "E' andato tutto bene, possiamo stringerci la mano", e passa ad altro argomento. Col successore, generale Donato Etna, che introdusse il grigio-verde tra gli alpini e al quale sono legati i nomi di Monte Nero e Monte Cauriol, si completano i ranghi sezio-



La Mole Antonelliana, simbolo della prima capitale d'Italia, accompagna la sfilata della "VEJA" dalle ottanta primavere, sezione primogenita dell'ANA.



Sopra: La nuova sede, sesta nella lunga storia della Sezione, in attesa della cerimonia d'apertura.

A sinistra: Nel Parco del Valentino il monumento all'Alpino, eretto nel 1962, ricorda i gloriosi battaglioni del 3°.

nali con l'ingresso dei "Montagnini".

Il Reggimento Artiglieria da Montagna era nato a Torino nel 1887: fu presente ad Adua e nel 1900 un contingente s'imbarcò per la Cina con la spedizione internazionale per la difesa delle legazioni europee dai Boxer xenofobi.

La Sezione, con i suoi 5600 soci, è la più numerosa d'Italia. Il soggiorno sotto la Mole volge al termine, ma il "piano di ripiegamento sulle posizioni prestabilite," di via Po funziona e tutto fila liscio; anche con l'aiuto morale del coro appena costituito che si fa chiamare "Canta che ti passa": lo dirige Toni Ortelli, l'autore della "Montanara". La fanfara "Montenero" ne amplifica la risonanza.

•••••

Giugno 1940. Torino, diventata retrovia del fronte occidentale, ospita l'Adunata nazionale una settimana prima dell'inizio della guerra. Sfilano in 40.000: i richiamati portano la cartolina precetto infilata nel cappello. La sezione chiude i battenti l'8 settembre 1943 e li riapre tre anni dopo: nonostante i ranghi falciati e i fondi inesistenti, il 16 giugno 1946, anniversario del Montenero, da "Ciao Pais" risuona

uno squillo: "Rinascita".

Tre anni dopo 55 gruppi hanno rispolverato i gagliardetti e i soci sono oltre 4000. Innalza invece bandiera bianca, sia pur dopo accanita resistenza (26 anni), la sede sezionale, che nel 1960 da via Po trasloca in via della Rocca dove viene a contatto con le memorie storiche di un... Risorgimento minore, invadendo gli alloggi già della Bella Rosin, la prosperosa moglie morganatica di Vittorio Emanuele II.

Il grande Risorgimento ritorna nella Torino di "Italia '61", che ospita la sua terza Adunata nazionale.

Un'atmosfera incupita da acute tensioni sociali attende invece il Raduno del 1977, che riesce a dissipare il clima di coprifuoco calato sulla città. "Alpini, grazie a voi Torino è di

nuovo in libera uscita!"

Di fronte alle bandiere dei disciolti reggimenti della Specialità viene inaugurato il monumento nazionale all'artigliere da montagna, attualmente sistemato nel giardino dell'ex caserma Lamarmora, ove nacque la 1ª batteria alpina. Dietro la facciata, la concretezza piemontese affronta i problemi oggi definibili "d'istituto", intimamente legati alla vita del paese.

Nel 1987, biglietto di garanzia per l'Adunata nazionale dell'anno successivo, ottiene riconoscimento ufficiale il Nucleo Volontari di Protezione Civile, già ricco delle esperienze in Friuli, Irpinia, Valtellina, Umbria e Marche, Val Tanaro. Si ricordano con particolare orgoglio gli interventi a Valona e a Kukes, sopraggiunti in "zona Cesarini" a turare falle altrui (non alpine). Fine secolo in terra albanese, inizio millennio nella Dordogna stravolta dall'uragano: richiesti a chiare lettere dai francesi, gli alpini giungono a tempo di primato e perfettamente attrezzati, efficienti e puliti... pur lavorando infangati dalla testa ai piedi. Ultimo intervento "pro domo sua", durante l'alluvione dell'ottobre 2000, che invase i locali bassi della futura sede appena acquistata. Senza imprecare più del dovuto: andava comunque ristrutturata..., e poi "casa bagnata, casa fortunata".

Lavoro di routine fra una mobilitazione e l'altra: sentieristica, ricostruzione di edifici storico-artistici, ►



Accanto all'allora presidente Barbieri, i generali Cabigiosu e Toth, già comandanti della Brigata "Taurinense", nella quale sono confluiti i vecchi battaglioni piemontesi.



► disinfezione di terreni, potabilizzazione delle acque, ricerca scomparsi con la squadra cinofila, dimostrazioni di interventi per le scuole.

Due grandi presidenti, Fanci e Scagno, son ricordati con borse di studio per figli di alpini; la fondazione "Faldella", della Sede Nazionale, incrementata dalla sezione e dalla "Taurinense", premia alpini alle armi distinti in servizio.



Marcia di regolarità in montagna e agonismo sciistico attivano i gruppi sportivi (lo sci militare è nato i primi anni del secolo scorso sulla collina torinese,

fra imprecazioni e tomboloni giganti degli alpini-cavia e la truce perplessità dei vecchi ufficiali ai bordi del pendio: "Colonnello, quando nevicca li faccia giocare a tressette in baita: non facciamoci ridere dietro".

Dagli imbranati pattinatori collinari sarebbero nati i "Guerrieri bianchi dell'Adamello".

A rappresentarli nella patria del calcio italiano gli alpini di Torino hanno avuto un personaggio d'eccezione: Vittorio Pozzo, il mitico C.T. della Nazionale azzurra, due volte campione del mondo. "Mi sun del Ters" (sono del Terzo Alpini) "e che nessuno venga a cercarmi il sabato e

la domenica dell'Adunata!".

Dal pallone alla pallina. Una vena aristocratica che scorre nel gruppo di Robassomero ha favorito il diffondersi del golf. Dal 1997 son campioni nazionali. Torino vuol bene ai suoi alpini: è da poco stato assegnato alla Sezione il "Lion d'Oro 2000", da parte dei Lions Clubs cittadini " per l'esempio mirabile che offre alla società civile, dedicando le proprie energie, umane e materiali all'impegno sociale e umanitario".

Una "Veja" arzilla e senza rughe festeggia, con l'inizio del nuovo secolo, il suo 80° compleanno, assistendo al passaggio del testimone fra il presidente Gianfranco Barbieri e il successore, Giorgio Chiosso.

Al regalo ci ha pensato il past-president durante tutti gli anni della sua carica: una stupenda sede sezionale! Ce ne parla con una passione che il suo eloquio controllato lascia trasparire a stento: "Sarà, per tutti i 14.000 alpini, luogo ideale per ritrovarsi e per accogliere tutte le attività sociali e culturali, la Protezione Civile, il Museo alpino, il circolo per familiari e amici"; e accennando un sorriso, "sarà naturalmente la più bella d'Italia, dove coltivare e, soprattutto, diffondere quei Valori Alpini che il mondo politico vuole... sospendere.

Così l'ho fortemente voluta, per rispettare la volontà dei nostri vecchi e di chi è andato avanti".

Sentimenti che ha riunito nel dono personale alla sezione, a lui particolarmente caro: il busto del padre, gen. Arturo Barbieri, socio fondatore dell'ANA e capo di S.M. della "Julia" del "Ponte di Perati", scolpito da un anonimo alpino scomparso poi nella steppa russa.



Il neo presidente Chiosso è perfettamente consapevole della responsabilità assunta.

Arriva "dalla gavetta": è stato consigliere, capo gruppo, vice presidente sezionale e le sue credenziali costituiscono sicura promessa di risultati.

La nuova sede richiede di essere trasformata da edificio anonimo in una casa di alpini. E non è poco. ■

Nella Sezione primogenita dell'ANA il passaggio nel 3° millennio è coinciso col passaggio di consegne a livello presidenziale tra:

Past President: Gianfranco Barbieri, anno di nascita 1931.

C.te di plt al Btg Susa, di Cp a Mondovi, del Btg Tirano a Malles. Altri reparti: SMALP, Comando FTASE, Brigata Cadore, Scuola di Applicazione, Istruttore mil. scelto di sci ed esperto neve e valanghe.

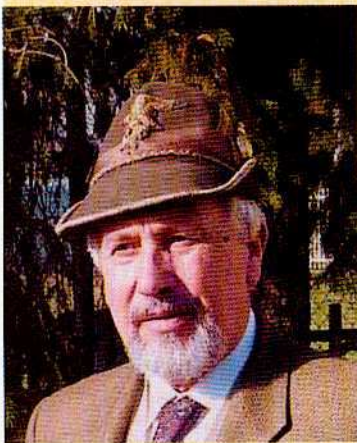
Neo Presidente: Giorgio Chiosso, anno di nascita 1936.

Erede di famiglia alpina: nonno e padre del 3° Alpini. Allievo del 220° Corso AUC alla SMALP. Subalterno al btg "Pieve di Cadore". (Figlio istruttore mil. di alpinismo alla SMALP). Capo gruppo e vice presidente di Sezione dal 1998 al 2000.

Sezione: Gruppi: 152. - **Soci** al 31.12.2000: 12.933; aggr. 1421. Tot. 14.354
- **Sede:** Corso Regina Margherita 16, Torino. Tel. 011 835846.

Presidenti:

Andrea Cern	1920-1922
Guido Bogetti	1922-1924
G. Battista Garino	1924-1928
Donato Etna	1928-1930
Alfredo Colombini	1930-1932
Tommaso Bisi	1933-1935
Ugo Porta	1935-1936
Camillo Bechis	1936-1938
Alessandro Righetti	1938-1945
G. Battista Garino	1946-1957
Nicola Fanci	1958-1978
Enrico Guanciali-Franchi	1978-1982
Guglielmo Scagno	1982-1994
Antonio Perla (s.v.)	05/94-09/94
Gianfranco Barbieri	1994-2001
Giorgio Chiosso	2001



Il presidente, Giorgio Chiosso.

Medaglie d'Oro:

Col. Carlo Giordana	4° Rgt Alpini Adamello - 1916
Ten. Pietro Chiampo	90 - Rgt Alpini - Fronte Greco - 1940
Ten. Federico Enrico	20 - Rgt Alpini - Fronte Greco - 1940
Ten. Adolfo Della Noce	40 - Rgt Alpini - Etiopia - 1936
Sten. Federico Colinelli	90 - Rgt Alpini - Russia - 1942
Ten. Lorenzo Nicola	50 - Rgt Alpini - Russia - 1943
Alp. Luigi Cavaglia	30 - Rgt Alpini - Croazia - 1942



“Grazie, instancabili, inossidabili Penne nere dell’ANA di Trento...”

Chi sono questi volontari??

Ma siamo noi! I 1500 volontari della Giornata Mondiale della Gioventù-2000, ospitati “regalmente” nel mitico “Residence Tor Vergata 25000 stelle” sulla carta nominata “Tendopoli Trento”!!

Ma chi sono questi volontari dei volontari??

Ma siete voi! Impavidi, instancabili, inossidabili penne nere dell’A.N.A. di Trento!!!

La lettura dei due articoli comparisi su “L’Alpino” di ottobre riguardanti l’impegno (e che impegno!) di voi alpini nell’allestire e nel gestire sia l’indispensabile ospedale da campo sia la tendopoli che per 15 giorni è diventata la nostra familiare e invidiata casetta, ci ha suggerito di scrivervi questa doverosa e-mail.

Siamo Silvia e Mauro, due volontari della diocesi di Torino. Da sempre conosciamo la vostra ormai leggendaria generosità, io perchè orgogliosa figlia di un alpino (sergente alla Scuola Militare Alpina, nel ‘63-64) e Mauro perchè iscritto come “amico” degli alpini. Ma quest’estate l’abbiamo potuto sperimentare direttamente.

La sera del 6 agosto 2000, preparati spiritualmente ad affrontare 15 giorni di totale precarietà e disagio, siamo arrivati davanti ai cancelli della ancora sconosciuta “Tendopoli Trento”. Ma il nostro pessimismo venne smentito quando nell’aria si sparse la voce (e soprattutto il profumo delle cucine!) che saremmo stati sfamati e curati da un affiatato gruppo di alpini della sezione di Trento. Ci avete fatto sentire come a casa nostra!

A nome nostro e credendo di interpretare i sentimenti degli altri 1498 volontari, vogliamo ringraziare voi, nostri indispensabili “volontari”, per l’accoglienza che ci avete riservato e per l’allegria e sempre generosa disponibilità che ci avete dimostrato. Vi siamo riconoscenti per le levatacce che avete silenzio-

samente subito per prepararci la colazione e per i litri di sudore versati, sempre per noi, sotto quel cocente sole romano. E nonostante le fatiche della giornata non dimenticheremo mai la vostra voglia di condividere con noi le fresche serate, rallegrandoci con le vostre care canzoni alpine.

Un enorme grazie Alpini!! Vi portiamo nel cuore e nelle nostre preghiere. Viva gli Alpini!!

*Silvia Nepote e Mauro Fiorio
Torino*

... ma l’alpino è un’altra cosa

Sono un ragazzo di 24 anni della provincia di Brescia che ha finito da poco il servizio di leva presso la caserma Zannettelli di Feltre, denominata “l’Inferno Giallo”.

Vorrei da subito spezzare una lancia a favore del servizio di leva obbligatorio che crea l’uomo e l’alpino allo stesso tempo. Ho condiviso un breve periodo della naja con le nuove forze volontarie e mi sono subito accorto che le abitudini e il modo di pensare erano ormai cambiati, lasciando spazio ad un po’ di superficialità e anche ad una agiatezza che non avevo mai provato. Certo, questi sono volontari, vengono pagati, ma non per questo devono essere serviti e riveriti come lo sono ora.

Ormai il V.F.A. non ha più niente a che vedere con il vero alpino, lo spirito di sacrificio che persiste negli alpini è ormai quasi solo un ricordo.

La mia e-mail non vuol essere solo un ode alla leva; voglio soprattutto ricordare le amicizie ed il legame affettivo che si è formato tra me e i miei commilitoni con i quali ho passato la naja. Solo quando la tua vita si interseca e si fonde con quella degli altri in ogni situazione, puoi capire come mai ci si la speranza ad ogni Adunata di rivedere i vecchi amici.

Con il cappello in testa ed una mano sul cuore posso affermare di

essere fiero di essere un alpino e reputo che sia una qualità che si porta fino alla tomba.

Mi ha fatto molto piacere sapere che l’ex regina d’Italia ha voluto alla sua morte il coro degli alpini simbolo che questo Corpo è ancora ricordato ed amato. E poi, in fin dei conti, ad ogni calamità naturale sono sempre gli alpini a partire e non certo quelli del servizio civile.

W GLI ALPINI.

*Federico Gaballo
Provincia di Brescia*

Lettera aperta al presidente della Repubblica Ciampi

Leggo sul “Il Secolo XIX” pagina 14 di mercoledì 4 ottobre che Lei ha onorato della sua presenza la sfilata dell’Associazione Nazionale Marinai d’Italia nel corso del raduno nazionale a Rimini il primo ottobre 2000.

Mi fa enorme piacere constatare che ha ritenuto opportuno intervenire all’annuale incontro dell’Associazione Marinai che apprendo, sempre tramite “Il Secolo XIX”, conta 42.500 iscritti, buona parte dei quali credo e spero abbiano sfilato a Rimini.

Bene, signor presidente, con tutto il rispetto e l’amicizia che mi lega ai marinai, devo farle presente che il 14 maggio 2000 siamo sfilati a Brescia in 350.000 alpini provenienti da tutta Italia e dalle sezioni sparse in mezzo mondo.

Tutta questa gente sarebbe stata oltremodo onorata di avere, anche per breve tempo, la sua presenza sul palco.

Non voglio pensare che il suo pensiero sia da altri condiviso, ma forse è vero che siamo troppo scomodati.

E già, siamo abituati a dire quello che pensiamo e non ci limitiamo a dire, ma facciamo senza problemi quello che serve: quando e dove serve, senza problemi di onori o medaglie. Cosa ancora più grave, abbiamo il grave difetto di essere sempre usciti a testa alta da ogni intervento. Finisco qui signor ►



► presidente, quest'anno saremo a Genova; capisco che lei come nascita sia più portato verso il mare che verso i monti ma consideri che anche molti di noi hanno avuto natali salmastri, non per questo sono meno orgogliosi di essere stati e soprattutto di continuare a essere alpini.

Franco Ramella - Imperia



C'era una volta la SMALP

Ho saputo che il 4 Dicembre 2000 con la fine del 180° Corso AUC, ha definitivamente chiuso la SMALP come palestra e scuola di ufficiali alpini di complemento.

Quale appartenente al 69° Corso

(ottobre '72 - marzo '73), ho provato una profonda amarezza per tale avvenimento, in quanto il periodo passato alla Scuola e le esperienze sia umane che propriamente militari vissute durante il corso, sono radicate dentro me ed inestirpabili anche a distanza di quasi 30 anni. E lo saranno sempre.

Ne sanno qualcosa mia moglie e le mie due figlie che ormai conoscono la SMALP anche se non ci sono mai state di persona.

Ricordo l'arrivo, il primo giorno, alla stazione di Aosta, dove ci aspettava il sergente per trasportarci con un autocarro alla Caserma "Battisti", le lezioni in aula, l'adde-

stramento formale sui piazzali, le guardie a Pollein con tanti gradi sotto zero, il campo invernale a La Thuile. Scusate se ho ricordato quanto sopra, ma in un periodo in cui tante cose vengono sfasciate, lasciatemi almeno questo sfogo.

Per l'esperienza che ho avuto presso il reparto durante il servizio di prima nomina, gli ufficiali di complemento hanno sempre fatto il loro dovere, costituendo il trade - union tra la truppa e i comandi superiori. I novelli dipendenti dello Stato che li sostituiranno faranno altrettanto? Speriamo...

*Claudio Franceschi
Treviso*

A Bolzano il 9 e 10 giugno raduno del Triveneto e giuramento solenne reclute

Sabato 9 e domenica 10 giugno si svolgerà a Bolzano un raduno triveneto. Per la circostanza, d'intesa con il Comando Truppe alpine ci sarà il giuramento solenne delle reclute del 5° reggimento della Tridentina, del 2° reggimento genio della Julia del 18° RAR "Edolo".

Questo il programma:

Sabato 9: alle 17,30 onore ai Caduti (in Comune), alle 18 incontro ufficiale con il sindaco; alle 19 S. Messa in Duomo e alle 20,30 concerti delle fanfare in piazza Walther, piazza Matteotti e piazza Bersaglio.

Domenica 10: 8,30 ammassamento lungo le vie Milano e Torino e strada collaterali, quindi (9,30) sfilamento per corso Italia, ponte Talvera fino in piazza Walther. Sfilerà anche il Vessillo degli alpini paracadutisti. Quindi, allo stadio Druso, schieramento dei reparti alle 11,30 e alle 12 inizio cerimonia del giuramento.

La zona parcheggio pullman è a ridosso dell'uscita di Bolzano Sud dell'autostrada, compresa tra via Volta, via Pacinotti, via Galilei e via Roma.

Per ulteriori informazioni telefonare alla sezione di Bolzano, tel. 0471/279280.

Il 2 e 3 giugno raduno intersezionale del Roero

Sabato 2 e domenica 3 giugno prossimi si svolgerà a Ceresole d'Alba il 2° raduno intersezionale dei gruppi alpini del Roero, organizzato dalla sezione di Cuneo.

Sabato 2, alle 21, nella chiesa di San Bernardino, serata concerto del coro della brigata Taurinense, del coro "Stella alpina" di Alba e della corale Sanstefanese di Santo Stefano Roero.

Domenica 3, alle 9 ammassamento in piazza Vittorio, ore 9,15 colazione, ore 9,45 omaggio ai Caduti

della Resistenza, ore 10 sfilata; quindi alzabandiera e onore ai Caduti. Seguirà, alle 11, la S. Messa al campo in piazza Cordero e quindi i discorsi di circostanza e il rancio presso la sede del gruppo alpini di Ceresole.

Per il rancio è obbligatoria la prenotazione.

Questi i numeri: con il prefisso 0173 i numeri 98173 - 978088 - 611441 - 616180; con il prefisso 0172 i numeri 413469 - 544319; e infine 0141-975446.

Boves: il 9 e 10 giugno i 50 anni del gruppo e inaugurazione nuova sede

Sabato 9 e domenica 10 giugno Boves sarà in festa per i 50 anni del locale gruppo alpini.

Alle 16 di sabato concerto e carosello della fanfara della brigata Taurinense e alle 21 esibizione di cori alpini al Palazzetto di Madonna dei Boschi.

Domenica, alle 9,30 formazione corteo, 9,45 partenza e deposizione di corone ai Caduti e al monumento all'Alpino, quindi sfilata, S. Messa e inaugurazione nuova sede. Infine il rancio.



CORO ANA LATINA Quell'Ave Maria, cantata per il Papa al Giubileo



Con un cenno della mano, come per dire: aspettate un po', non sentite questo bellissimo canto?, il Santo Padre ha così fermato per un attimo la lunga fila di persone che gli rendevano omaggio con doni di varia natura, e con gli occhi socchiusi, il capo reclinato, ha ascoltato l'Ave Maria, armonizzata da Bepi De Marzi cantata dal Coro ANA della sezione di Latina, diretto dal maresciallo Francesco Milita.

Poi, di buon grado, memore del

cappello alpino che gli misero in testa sull'Adamello ("Il cappello alpino bisogna meritarselo...", disse sorridendo) Papa Wojtyła posò assieme agli alpini per la foto ricordo, diventata il simbolo del coro. Era il 30 Dicembre 2000, ultimo importante appuntamento del Giubileo, riservato ai nuovi samaritani: gli uomini della Protezione civile e i vigili del fuoco: una miriade di persone giunte da ogni parte per il "loro" Giubileo.

Il coro degli alpini della sezione di Latina era stato chiamato dal Dipartimento della nostra Protezione civile; il nostro maestro aveva organizzato d'intesa con i responsabili della trasmissione Rai la colonna sonora della manifestazione.

L'esecuzione ha suscitato una vasta eco: lo dimostrano le tante telefonate giunte in sezione, i complimenti del direttore di radio Vaticana, dei dirigenti della RAI e vari attestati di stima ricevuti da più parti.

Assieme a tanti vigili del fuoco e altre associazioni di volontariato hanno spiccato i cappelli alpini della Protezione civile della sezione di Latina, del gruppo Teramano e la Penna Bianca del coordinatore della Protezione civile del 4° raggruppamento, gen. Francesco Beolchini.

Il coro è diventato, unitamente al gruppo di Protezione civile, il fiore all'occhiello della sezione di Latina: pochi ma genuini alpini di razza, uniti intorno al loro presidente Nicola Corradetti.

Cesare Gnech

CORO ANA ROMA

Grazie Romolo, giovane dalle 88 primavere che canti la montagna col cuore di vent'anni

Del Coro ANA Roma abbiamo scritto due anni fa, e dell'incanto che i suoi splendidi coristi sanno creare alla scuola di quel grande maestro che fu Lamberto Pietropoli, e che continuano a creare con la direzione del maestro Guido Podestà. Ascoltarli, sia dal vero che nei loro CD o nelle loro cassette è un piacere e un riposo per l'anima, perché allo spirito alpino uniscono una indiscussa bravura. Ma non è di questo che volevamo parlare oggi, perché vogliamo invece parlare di uno dei coristi più... giovani di spirito: Romolo Mongardini, classe 1913.

È l'anziano corista - e presidente onorario, per acclamazione - che non manca mai né alle prove né ai concerti. E che continua ad andare sull'Appennino e nelle Dolomiti, a sciare d'inverno e passeggiare d'esta



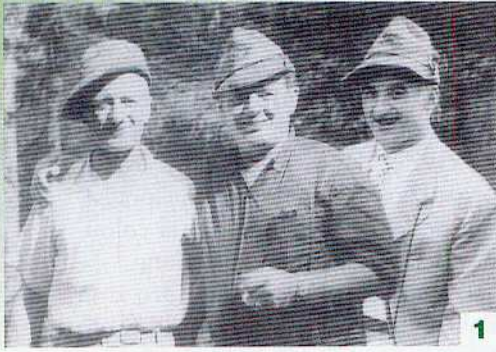
Nella foto: una esibizione del Coro ANA Roma: Mongardini è indicato dalla freccia.

te. Ce lo ha segnalato il presidente del coro, avvocato Francesco Rufini, indicandolo come esempio di attaccamento a quella forma di poesia che è il canto e che nei cori alpini diventa anche tradizione, storia, rispetto per la natura, essenza di alpinità.

Ce ne sono tanti alpini ultraottantenni ancora in grande attività, nei tanti gruppi sparsi per l'Italia e nel mondo. Vogliamo, con Mongardini, rendere testimonianza anche a loro, per questo esempio di amore e di speranza.



Belle famiglie



1

1 Ecco tre splendidi fratelli alpini del gruppo di San Fior (sezione di Treviso). Da sinistra, Alfredo Pino ZAMBON, classe 1914, 3° art. da Montagna, reduce di Africa e Russia. Al centro Francesco, classe 1913, 7° Alpini, div. Pusteria; a destra Francesco, emigrato in Australia 51 anni fa, iscritto alla sezione Australia Perth.



2

2 La famiglia BALDO, del gruppo di Magrè (sezione di Bolzano). Da sinistra il padre Tullio, cl. '45, genio pionieri della "Tridentina", il figlio Armin, cl. '82, 2° genio guastatori e l'altro figlio, Ivan, cl. '77, 5° rgt. Alpini, btg. Edolo. La foto è stata scattata in occasione del giuramento di Armin a Trento.



6

3 La bella famiglia ZURETTI, del gruppo di Induno Olona (sezione di Varese). Al centro nonno Fioravanti, classe '20, btg. "Intra", 79ª compagnia, fronte greco-albanese; a sinistra il figlio Andrea, cl. '59, 5° Alpini, btg. "Morbegno"; a destra il nipote, l'alpino di leva (ci piace sottolinearlo) Mauro, cl. '78, btg. Logistico della Tridentina.



3

4 Ecco la bella famiglia TREMEA. Da sinistra Luca, cl. '72, sottotenente del 7° btg. Feltre, lo zio Paolo, cl. '63, btg. Belluno, della nostra Protezione civile, e il nonno Luigi cl. '19, btg. Val Cordevole. Sono soci del gruppo di Lentiai (sez. Feltre).



7

5 La famiglia JOLY del gruppo di Arnad (sezione di Aosta) il giorno del giuramento di André, al Centro Addestramento Alpino di Aosta. Con lui sono il fratello Jean-Pierre, SMALP, e il nonno Giovanni Battista, cl. 1915, del 4° rgt. btg. "Aosta", reduce del fronte occidentale e di quello greco-albanese, prigioniero in Montenegro e in Austria.



4

6 Nicola BARBIERI, cl. '77, btg. "Belluno", il giorno del suo giuramento è con il papà Luciano, cl. '45. Sono entrambi del gruppo di Cornedo (sezione Valdagno).



8

7 Ecco tre generazioni di alpini del gruppo di Colle Umberto, che hanno tutti fatto naja nel 7° rgt. della Julia. E' la famiglia TOMASELLA, riunita nel giorno del giuramento di Luca, nella foto con il vessillo della sezione di Vittorio Veneto. Con lui c'è il nonno, reduce del fronte francese e greco-albanese e suo papà, orgoglioso del figlio alpino nonché dottore in tecnologie alimentari con il massimo dei voti.



5

8 La famiglia ANNONI del gruppo di Castellanza (sezione di Varese), a Merano per il giuramento del bocia Cristian, cl. '79, artigliere del 5° rgt., gruppo "Bergamo". E' con il papà Angelo, cl. '45, alpino paracadutista e il fratello Gianluca, cl. '68, caporale del btg. "Edolo".



9 Santo PRIGOL, ex capogruppo di Monte Miesana (Feltre), cl. '48, caporal maggiore mortaista del btg. "Aquila" è con il figlio Manuele, cl. '79, 7° rgt., btg. alpini "Feltre". 10 Una bella famiglia del gruppo di Volargne (Verona). Paolo BEGHINI, cl. '78, il giorno del suo giuramento è con il nonno Severino, cl. 1920, artigliere reduce di Russia e il papà Renato, cl. '48, artigliere 18° corso S.A.U.S.A. a Foligno. 11 Giancarlo MAZZERO nel giorno del giuramento a Merano, con il papà Bruno, artigliere del 3°, consigliere della sezione Vittorio Veneto, e Stefano Frozza, 8° rgt. "Gemona", alfiere del gruppo di Cison di Valmarino. 12 La numerosa e bella famiglia BARICHELLO del gruppo di San Giorgio in Salici (sezione di Verona). Accanto al vecio Virgilio, artigliere reduce di Russia, Croce di Guerra al V.M., i nipoti Angelo, cl. '41 e Bruno, cl. '44, il genero Alessandro Ragnolini, cl. '46 e i pronipoti Luca, cl. '80 e Davide Ragnolini, cl. '77.

Come eravamo

C'era una volta la fanfara del battaglione Ivrea

"Di ritorno dal campo estivo, con la divisa nuova...", dice la didascalia che accompagna questa foto scattata il 10 ottobre 1933. Un'immagine dell'orgoglio del battaglione Ivrea: la Fanfara. La Fanfara con la divisa nuova. Sono passati 68 anni, da quel dieci ottobre, e da quella fanfara "con le divise nuove": tutti impettiti, con gli strumenti imbracciati, il cappello calato sugli occhi, il viso severo di circostanza. E, fra loro, un bambino, probabile mascotte della fanfara e la damigiana di vino, in prima fila, carburante indispensabile.

Oggi lo Stato Maggiore ci sta togliendo le fanfare, che invece tutti gli altri eserciti conservano perché sono strumento di coesione di un reparto grande o piccolo che sia, sono storia, tradizione, futuro certo. Se allora, quando eravamo



così, qualcuno avesse proposto di sciogliere la fanfara del battaglione (figurarsi quella del reggimento o, addirittura!, della brigata) sarebbe successo il finimondo.

Ora ci dicono che queste amputazioni si chiamano "nuovo modello di difesa". Noi continuiamo a guardare come eravamo, e a cercarci. Questa foto ci è stata mandata dall'alpino Carlo Falchetti (indicato

dalla freccia), classe 1912, del gruppo di Caluso (via Giacobbe 10014 - Caluso - Torino), il quale vuol sapere se c'è ancora qualche suo compagno di allora, perché vorrebbe scrivergli e incontrarlo.

Caro vecio Renzo, ti auguriamo di trovare qualche tuo commilitone, nonostante il "nuovo modello di difesa", che tiene conto dei computer e così poco dei valori.



Incontri



In occasione di un incontro avvenuto a Udine alcuni ex commilitoni hanno festeggiato il maresciallo Polo Pompilio, classe 1918. Alla festa erano presenti anche il gen. Mario Sicardi, il col. Rolando Parisotto e il maggiore Giorgio Del Fabbro.



Mario Gazzano e Rinaldo Bergero erano alla caserma Montegrappa (Torino) nella compagnia CCR. Si sono rivisti dopo oltre 40 anni.



Foto di gruppo degli alpini paracadutisti della brigata "Cadorè", 3°/37 che si sono ritrovati a Iseo insieme al loro comandante (ora generale) Felice Macchia. Si incontreranno anche quest'anno (questa volta tutti con il cappello alpino, speriamo). Per informazioni telefonare al gen. Macchia al nr. 0141-994037.



Un gruppo di reduci di Russia ha voluto rendere omaggio al loro generale Reverberi visitandone la tomba. Erano nella "Tridentina", alcuni del 2° art. da montagna, altri del btg. Verona.



E' programmato per il 17 giugno, alla caserma di Tarcento (Udine), il 2° raduno della 12ª cp. "La terribile" e della 72ª cp. "La cazzuta" btg. Tolmezzo, anni '64/65. Sarà presente anche il cap. Ermanno Rossi. Per informazioni contattare Franco Forte, 0432-963305; oppure Timo Pitta, 0431-92392.



Si abbracciano commossi i due "veci" del 6° Alpini, btg. "Vestone", caserma di Gargnano (Brescia). Sono Marco Comincioli, classe 1919, di Provaglio Val Sabbia (Brescia) e Giuseppe Biarava, classe 1922, di Campione del Garda (Brescia) che si sono ritrovati a 58 anni dal congedo.



Incontri



Questa bella fotografia ritrae gli artiglieri da montagna del 2°/67, 38ª batteria, gruppo "Pieve di Cadore". Si sono ritrovati a Bassano del Grappa (Vicenza) per festeggiare i 33 anni dal congedo.



Luciano Ferrari del gruppo di Alta Valle Staffora (Pavia) e Mario Roberti di Desenzano (Brescia) si sono ritrovati all'Adunata di Brescia. Trentacinque anni fa erano al CAR del 2° Alpini, btg. Orobica, caserma Ignazio Vian di Cuneo.



In occasione del raduno annuale di Bobbio Pellice (Torino) si sono riabbracciati Giuseppe Sobrero, Giuseppe Camusso, Giovanni Fostel e Giovanni Cagno, tutti della classe '21. Insieme combatterono in Montenegro, 25ª cp., 3° Alpini, btg. Pinerolo. Dopo l'8 settembre Sobrero andò a combattere con i partigiani jugoslavi e Camusso e Fostel furono deportati in Germania.



Giovanni Borsi e Mario Scudellari, entrambi della sezione di Bari, si sono ritrovati a 34 anni dal congedo a Borgosatollo (Brescia). Erano al btg. "Edolo", 110ª cp. mortai, caserma Rossi di Merano.



Francesco Gili, Dario Ricci e Sergio Ternavasio si sono incontrati dopo 37 anni. Nel '63 erano a Bra (Cuneo), cp. "Saluzzo", 2° plotone.



Pubblichiamo queste due belle fotografie che ritraggono alcuni alpini della 78ª cp., btg. "Belluno" in Alto Adige come erano nel '63 e come sono oggi dopo essersi ritrovati a 37 anni dal congedo.





Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino

ALPINI PARACADUTISTI

Il prossimo 1° luglio a Cervinia si svolgerà il raduno degli alpini paracadutisti, che si ritroveranno alle falde del Cervino per ricordare i Caduti e i reduci del btg. sciatori e per rinsaldare quel legame che unisce un doloroso ma glorioso passato. Per l'occasione è stata stipulata una convenzione con l'Hotel Europa, per chi volesse pernottare tra sabato e domenica.

Per ulteriori informazioni contattare Gualberto Biffi 02-9231526; Roberto Tecilla 0335-6080808; Cesare Galbiati 0338-6267368.

GRUPPO "UDINE", ANNI '65/66

Umberto Nardon vorrebbe incontrare i commilitoni del gruppo "Udine", brigata Julia, 17ª btr., anni '65/66. Chiamarlo al nr. 0431-69101.

NEL '63 ALLA "CESARE BATTISTI"

Mario Turani cerca i compagni di naja che nel '63 erano a Bolzano, alla caserma di via Druso, nel 2° da montagna, e che prestavano servizio al PAC, con il maresciallo Cristaldi. Telefonare a Turani al nr. 035-4521034.

CHIAMATA PER IL BTG. "VAL CISMON"

Rimpatriata degli alpini del btg. "Val Cismon", che 33 anni fa erano a

Santo Stefano di Cadore, 1° scaglione '67. L'incontro è programmato per l'ultima domenica di giugno nella piazza di Santo Stefano di Cadore (Belluno) alle ore 9. Per informazioni telefonare a Renato Bonotto, 0424-780521; oppure a Luciano Sibillin, 0423-564131.

MONGUELFO, ANNI '68/69

Italo Ferrari vorrebbe avere notizie dei commilitoni che negli anni '68/69 erano a Monguelfo (Bolzano), 6ª squadra. Scrivergli in via Tavilla 9 - Santo Stefano di Magra (La Spezia).

A CAVOUR IL 23 GIUGNO 7° RADUNO DEL 56° CORSO AUC

Gli allievi del 56° Corso A.U.C. per il loro 7° raduno si sono dati appuntamento a Cavour (Torino) il prossimo sabato 23 giugno. Il ritrovo è fissato alle 9,45 nella piazza-parcheggio (all'inizio del paese di Cavour, a sinistra del semaforo, per chi proviene da Pinerolo; alla fine del paese, a destra del semaforo, per chi proviene da Saluzzo).

Alle 10, sfilata con deposizione di corona al monumento ai Caduti; quindi S. Messa alla chiesa di Santa Croce e, alle 12,30, il pranzo presso la Locanda "La Posta". Nel pomeriggio, visita guidata all'abbazia di Santa Maria, ai Siti Giolittiani e al

Palazzo d'Acaja. Per informazioni telefonare a Ottavio Mina (011-9671096) oppure Luigi Defendini (011-8819301/5625203) e Gianfranco Consolini (0337-633764).

GIBIN CERCA MARIO COTTO

Virginio Gibin vorrebbe avere notizie del commilitone Mario Cotto, probabilmente residente a Torino che negli anni '60/61 era nella brigata "Julia" a Udine.

Scrivergli in via Colombo 19 - 31015 Conegliano (Treviso).

LUPI DI UGOVIZZA, ANNI '55/56

Carlo Rocca cerca "Lupi di Ugovizza" degli anni '55/56. Chiamarlo al nr. 049-702848.

BULZACCHI, POLI E FRABETTI

Il gruppo alpini di Ferrara cerca notizie di 3 penne nere decorate di croce di guerra durante la seconda guerra mondiale. Sono:

- sottotenente Guglielmo Bulzacchi di Ferrara, 8° rgt. alpini;
- sottotenente Luigi Poli di Ferrara, 3° rgt. artiglieria alpina;
- sergente maggiore Corrado Frabeti di Marrara (Ferrara), 5° Alpini.

Chiunque avesse notizie di questi combattenti è pregato di scrivere al gen. Pierluigi Cavallari, via Battisti 13 - 44100 Ferrara; tel. 0532-56429.

Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



BTG. "VAL FELLA", 11° ALPINI NEL '67

"Tana dei lupi" di Ugovizza, 11° Alpini d'arresto, btg. "Val Fella" nel '67. Telefonare a Marcello Felice, 0432-753472.

CHI ERA A SILANDRO NEGLI ANNI '67/68?

Silandro (Bolzano) negli anni '67/68. Telefonare a Piero Brozoni, 035-311966.

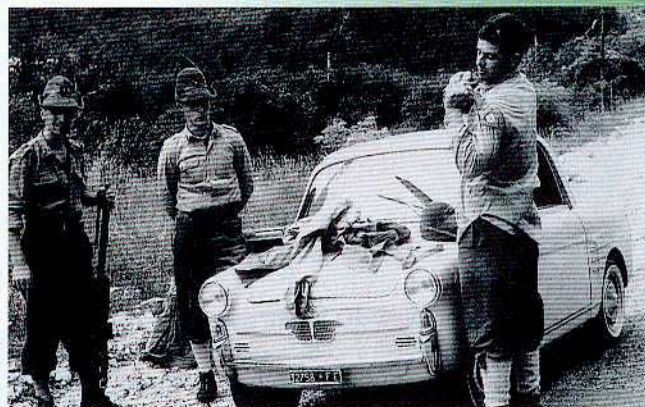




**IN VATICANO
NEL '68**

Compagnia trasmissioni della Cecchignola (Roma), corso di motorista, gruppi elettrogeni, nel '68.

Sandro Girone, indicato dalla freccia, ricorda che uno dei due commilitoni si chiamava Giuliano Nonini ed era di Sondrio. L'altro era della provincia di Verona. Telefonargli al nr. 019-520664.



NEL 7° ALPINI, ANNI '60

7° Alpini, anni '60. Scrivere a Ferdinando Marchesi, via Frescobaldi 61 - 44100 Ferrara.



VARNA NEL '53

Compagnia genio pionieri della "Tridentina" a Varna (Bolzano) durante il campo estivo, nel '53. Tra gli altri, si riconoscono Cortese, Galliano, Stringat e Bigone. Scrivere a Teobaldo Cortese, via Genova 8 - 10083 Favria Canavese (Torino).



UDINE NEL '52

Udine nel '52: 3° rgt. artiglieria da montagna, brigata "Julia". Severino Lovo (tel. 0444-530503), indicato dalla freccia, cerca il "moro" (al centro) e Guido Simeoni (a sinistra), entrambi di Torino.



MAURO COCCOLI CERCA COMMILITONI

CAR di Cuneo, btg. "Mondovi", 2° scaglione '81. Scrivere a Mauro Coccoli, via 1° Maggio 8 - 42017 Novellara (Reggio Emilia). Coccoli cerca inoltre i commilitoni del btg. "Gardena", 4° cp. trasmissioni, caserma "Cadorna" di Bolzano, dove era autista.

Appuntamento a Crodo (Novara) il 9 e 10 giugno per i 70 anni del gruppo

Il gruppo alpini di Crodo (Novara), in occasione del 70° di fondazione, ha organizzato una grande manifestazione per i giorni 9 e 10 giugno.

Sabato 9 giugno, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Crodo ci sarà un'esibizione di canti di montagna eseguiti dal coro "Castel" della sezione S.A.T. di Arco (Trento) e un concerto del corpo musicale Santa Cecilia di Crodo. Per domenica invece, il programma prevede: ore 9,30 ritrovo presso la sede del gruppo alpini di Crodo; ore 10,15 deposizione della corona al monumento ai Caduti e benedizione della cappella ossario (restaurata dal gruppo) al cimitero; Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Crodo. Per ulteriori informazioni contattare il capogruppo Luciano Allegri, al nr. 0324-61003.



ABRUZZI

Bandierine dell'asilo e delle elementari sventolano per i Caduti

Capita di rado che ad una ricorrenza ci siano ben cinque generazioni: è accaduto a Casalanguida, in provincia di Chieti, dove il locale gruppo alpini, della sezione Abruzzi, ha voluto commemorare l'anniversario di Nikolajewka con una manifestazione singolare.

Poiché le ricorrenze servono per ricordare, cosa c'è di meglio che "investire" sui giovani?, si sono detti gli alpini di Casalanguida. E così, la cerimonia in ricordo di tanti alpini Caduti, di tanti sacrifici e di tanto senso del dovere si è trasformata in una festa. E non sembra irriverente, perché insegnare ai bambini che sventolare il Tricolore è una festa, che ci sono monumenti

che ricordano chi è morto in guerra, che gli alpini sono una presenza amica, significa esaltare i valori dell'alpinità e insegnare il rispetto per le istituzioni.

E sono stati proprio i bambini dell'asilo e delle classi elementari, con i loro insegnanti, il direttore didattico, il sindaco, il comandante

dei carabinieri e, ovviamente, gli alpini, a salire in corteo fino al monumento ai Caduti, al quale è stata deposta una corona. Poi, tutti insieme, hanno posato per la foto ricordo, con bandiere, bandierine e coccarde tricolori e canti.

È stata, forse, la più bella ricorrenza in onore dei nostri Caduti.



VARESE

A Venegono Superiore 5ª Mostra canina con il Gruppo cinofilo P.C.- ANA

Il gruppo alpini di Venegono ha organizzato per domenica 15 luglio la 5ª Mostra canina aperta a cani di tutte le razze e ai meticci.

La manifestazione si svolgerà al Parco "Pratone", a partire dalle ore 8, per le iscrizioni e alle 10 per la giuria. Sarà aperto anche un ottimo servizio di ristoro. Alle 15 è in programma una dimostrazione del gruppo cinofilo di Protezione civile della nostra Associazione.

Il ricavato delle iscrizioni alla mostra sarà devoluto all'AIRC, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro e al Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino. L'ingresso è gratuito.



AOSTA

Costruita una cappella dagli alpini di La Salle

Gli alpini del gruppo di La Salle hanno costruito nella frazione di Planaval una graziosa cappella in legno e muratura, e l'hanno dedicata a San Maurizio, patrono degli alpini.

Alla prima Messa, celebrata dal parroco del paese, c'erano il sindaco

Pascal, tanta gente e tanti alpini dell'alta valle. Conclusa la cerimonia, gli alpini di La Salle hanno posato per la foto ricordo, poi sono andati a far festa, come si usa quando ci si trova insieme, felici di aver fatto il proprio dovere.



LUINO

L'ultima festa in onore di Camillo, Cavaliere di Vittorio Veneto

Questa doveva essere una foto ricordo che Camillo Amadasi, Cavaliere di Vittorio Veneto, glorioso vecio, fondatore della sezione di Luino, avrebbe visto con soddisfazione sul "suo" giornale. Invece, il tempo di andare in stampa, e Camillo è andato avanti, concludendo la sua lunga vita - 101 anni - trascorsa con spirito alpino. Lo vediamo in questa ultima immagine il giorno del compleanno, con il presidente sezionale Alberto Boldrini, il segretario De Maria e il segretario del CDN Sergio Bottinelli.



Il vecio Michele, al centro del gruppo, per la foto ricordo.

ROMA

Le 105 primavere del vecio Michele

Per festeggiare i 105 anni del vecio alpino Michele Lucci, penne nere, amici e parenti hanno organizzato una cerimonia a Castelgandolfo. Erano presenti anche il presidente sezionale e delegato dell'ANA a Roma Giancarlo Zelli e alcuni consiglieri con il vessillo sezionale.

Il vecio Michele, giunto vestito a festa, con passo sicuro al braccio della figlia, ha ascoltato il concerto del coro "Malga Roma" che ha cantato in suo onore, poi ha scandito nome e cognome come fosse rivolto al suo comandante e ha raccontato delle sue battaglie tra le montagne, nella Grande Guerra, e il suo lavoro nei campi una volta ritornato a casa.

Dalle nostre sezioni



VERONA

Ci ha lasciati don Claudio Cappellano dell'Ortigara

Padre Claudio Liuti è andato avanti. Gli alpini che in questi ultimi vent'anni sono saliti in pellegrinaggio sull'Ortigara la seconda domenica di luglio ricorderanno sicuramente le omelie di questo frate che, dalla chiesetta di Cima Lozze, lanciava i suoi messaggi di pace e di solidarietà.

Particolarmente efficace la sua ultima omelia, l'anno scorso: dal pulpito della "Cattedrale degli alpini" egli alzò al cielo la voce appassionata del suffragio e, nello stesso tempo, il grido di dolore per la perdita progressiva dei valori testimoniati dal martirio dei nostri padri e dei nostri nonni.

Padre Claudio era cappellano della sezione di Verona.

Continuò con entusiasmo la tradizione dei cappellani che, fin dalla fondazione della sezione, hanno valorizzato l'Ortigara.

Le opere realizzate a Cima Lozze (chiesetta, sagrestia, sacello-ossario, colonna sormontata dalla Madonna con in mano un fascio di penne mozzate), sono il risultato della fede che i cappellani seppero infondere negli alpini veronesi.

Padre Claudio si è spento improvvisamente nel Convento di Santa Lucia a Vicenza, dove ultimamente risiedeva, ed è stato sepolto nella nuda terra nel piccolo cimitero adiacente al Santuario della Madonna del Frassino, a Peschiera del Garda. Tantissime penne nere lo hanno salutato per l'ultima volta.

Se per caso percorrendo la "Serenissima" ci coglierà il desiderio di fare una sosta (il Santuario è vicinissimo all'uscita dell'autostrada) cerchiamo la semplice croce di Padre Claudio sul lato destro della chiesa. Il clima di raccoglimento e di francescana "pietas" ci avvolgerà. Una sosta, per fare il pieno di spirito alpino.

(mab.)



Don Claudio Liuti



Dalle nostre sezioni

GEMONA

Avasinis: la Madonna della neve ritorna nella chiesetta ristrutturata dagli alpini

Il gruppo di Avasinis ha ristrutturato la "glesiuata", la chiesetta costruita sul promontorio all'ingresso del paese e danneggiata 25 anni fa dal terremoto.

I giovani volontari del gruppo, coordinati dal capogruppo Dino Di Gianantonio, hanno lavorato nei fine settimana per tre anni, ricostruendo le mura, i pavimenti in marmo e le grate in ferro battuto.

L'interno della chiesetta è stato affrescato dall'alpino Giovanni Urban con figure iconografiche tra le quali emerge San Maurizio, il patrono degli alpini. Con il recupero della "glesiuata", le penne nere hanno voluto onorare la memoria di un giovane alpino scomparso anzitempo, Valentino Rodaro.



La Madonna della Neve.

Il giorno dell'inaugurazione, il paese imbandierato a festa ha celebrato anche il ritorno nella chiesetta di una delle ultime "Madonne vestite": la statua della Madonna della



La chiesetta ristrutturata dagli alpini.

neve, che era custodita nella chiesa parrocchiale. Per l'occasione le donne del paese hanno ricamato una nuova tovaglia per l'altare e cucito un nuovo vestito per la statua. Dalla chiesa parrocchiale, dove don Paolo Bagattin aveva celebrato la S. Messa, la statua della Madonna della Neve è stata trasportata in processione per essere ricollocata nella "glesiuata". E' stata una cerimonia accompagnata dal complesso bandistico di Madonna di Buja.

C'erano il presidente della sezione di Gemona, Mario Serafini con il vessillo sezionale, tanti alpini provenienti dal Friuli e dal Veneto, il sindaco di Trasaghis Ivo Del Negro, il generale Gianfranco Zaro e il comandante Agostini con i volontari della Protezione Civile della "Croce Verde". La chiesetta ricostruita dagli alpini è meta di numerosi fedeli. Un altro pezzo di storia e di memoria è stato restituito alla gente di Avasinis.



Le penne nere che hanno lavorato alla ricostruzione con due degli ufficiali intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione.

TORINO

Il servizio d'ordine nel Duomo per l'ostensione della Sindone

Nel corso dell'anno giubilare Torino è stata meta di numerosi pellegrini, giunti da molte parti del mondo per un momento di raccoglimento nel Duomo, dove si è svolta l'ostensione della Sacra Sindone. Una parte del servizio d'ordine era formata dalle penne nere della sezione piemontese: 50 alpini, principalmente del gruppo di Chieri (nella foto), ma anche dei gruppi di Pecetto, Pianezza, Chivasso e Pinerolo, che hanno svolto con competenza il compito loro affidato. E' stato ancora una volta un lavoro di squadra ben coordinato al servizio della comunità.





Dalle nostre sezioni



Il presidente nazionale Beppe Parazzini con il capogruppo di Merate Giovanni Corti. Alle loro spalle lo speaker della manifestazione Angelo Cogliati, il reduce Giuseppe Ravasi e il presidente della sezione di Lecco Luca Ripamonti. (foto Colombo).

LECCO

A Merate risuona: "Tridentina, avanti!"

A Merate gli alpini del locale gruppo hanno commemorato l'anniversario di Nikolajewka: una commemorazione entrata nella tradizione di questo gruppo, che quest'anno ha assunto particolare solennità per la presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini.

La cerimonia si è svolta nel settecentesco Palazzo Prinetti, presenti anche il presidente della sezione di

Lecco Luca Ripamonti con vessillo e numerosissimi gagliardetti. L'amministrazione comunale era rappresentata da due assessori. Padre Giambattista Silini, il frate filosofo del convento francescano di Santa Maria Nascente di Sabbioncello, ha officiato una S. Messa accompagnata dal coro Monterosa diretto dal maestro Lino Sementa.

Al termine del rito religioso il presidente nazionale ha consegnato un riconoscimento al reduce di Russia, uno dei 13mila dell'eroica divisione Cuneense, Giuseppe

Ravasi. Parazzini ha quindi lodato l'attività degli alpini del gruppo, ha ricordato il sacrificio degli alpini e in particolare quel grido "Tridentina, avanti!" del generale Reverberi per sfondare l'accerchiamento russo.

Ha concluso difendendo i valori della leva. Parole di elogio per il gruppo sono state pronunciate anche dal presidente sezione Ripamonti, che ha svolto un breve consuntivo della molteplice attività della sezione e i suoi impegni di carattere sociale, assistenziale e di Protezione civile. La serata si è conclusa in un clima di festa, con l'esecuzione di cori del "Monterosa", sempre molto applaudito.

OMEGNA

Gli alpini costruiscono un ponte sull'antico percorso del Santuario

Gli alpini dei gruppi di Borgomanero, Maggiore e Boca hanno ricostruito un tratto dell'antico percorso che portava i pellegrini al santuario di Boca. Hanno ristrutturato il sentiero e costruito un piccolo ponte sul torrente Sizzone.

Conclusa l'opera, la gente dei tre centri si è unita in un pellegrinaggio, assieme agli alpini guidati dai tre capigruppo Augusto Cerutti (che è anche presidente della sezione di Omegna), Paolo Jean e Umberto Rotti. Il sindaco di Borgomanero Pierluigi Pastore ha tagliato il nastro inaugurale del sentiero, poi, lungo il cammino, ai pellegrini si sono uniti man mano anche il sindaco di Maggiore Ermanno Fasola e di Boca Franco Barbaglia.

Al Santuario, il parroco di Borgomanero don Vincenzo Annichini ha celebrato una S. Messa.



Un gruppo di alpini sul ponte da loro costruito sul torrente Sizzone, il giorno del collaudo.

Al termine, il sindaco Pastore ha avuto parole di grande elogio per gli alpini, che – senza alcun onere per la collettività – hanno restituito alla gente del territorio una parte del comune patrimonio storico e civile.



CASALE MONFERRATO



Serralunga di Crea rende omaggio ai Caduti

Organizzata dal gruppo di Serralunga di Crea, in collaborazione con l'amministrazione comunale, si è svolta l'annuale cerimonia di commemorazione dei Caduti.

Le celebrazioni si sono aperte con la S. Messa, officiata da don Ugo nella chiesa parrocchiale e accompagnata dal coro Valtanaro della sezione di Alessandria. Poco più tardi le penne nere si sono recate al monumento per l'omaggio ai Caduti (nella foto). Quindi il discorso di benvenuto del sindaco di Serralunga di Crea, Giuseppe Godino.

Il presidente della sezione di Casale, Gian Luigi Ravera, parlando della naja, ha tracciato un raffronto tra coloro che il servizio alla Patria l'hanno assolto con dignità, e la diffusa idea della naja come sinonimo di peso e di debito da pagare.

Fiocco verde per la nascita del gruppo di Villanova

A Villanova Monferrato si è svolto un grande raduno per festeggiare la nascita del gruppo che, dopo un solo giorno di vita, contava già 31 soci iscritti. E' stata una festa alla quale non hanno voluto mancare gli alpini provenienti da tutta la regione: presenti le sezioni di Alessandria e Torino, il consigliere nazionale Michele Tibaldeschi, il presidente della sezione di Casale Gian Luigi Ravera e le rappresentanze delle associazioni d'Arma della zona.

Madrina della manifestazione è stata la signora Pinuccia Calligaris. Il raduno si è aperto con la S. Messa nella chiesa parrocchiale, officiata dal parroco di Villanova don Mario Fornaio che ha benedetto il gagliardetto del nuovo gruppo.

In occasione della cerimonia in omaggio ai Caduti, il capogruppo Germano Del Miglio ha espresso gratitudine anche all'amministrazione comunale che ha messo a disposizione i locali che ospitano la sede del gruppo. Il vice-sindaco Giovanni Pisano ha precisato che ciò è dovuto all'ammirazione per l'Associazione Nazionale Alpini che "senza clamori interviene nei momenti di emergenza e difficoltà, portando aiuto e conforto". La festa si è dunque spostata per il rancio. Un lungo corteo ha raggiunto il centro polisportivo dove c'era una bella sorpresa: il sindaco alpino di Villanova, Mauro Cabiati, tolta la fascia tricolore e indossato il grembiule, stava allestendo il pranzo, assieme al consigliere comunale Bruno Baiardo e l'amico degli alpini Emiliano Martinetti.



Nella foto: il presidente della Regione Valle d'Aosta prof. Dino Vierin (alpino) consegna lo "Scarpone" al ten. gen. De Salvia.

AOSTA

"Lo Scarpone di Champorcher" alle missioni umanitarie degli alpini

Al tenente generale Pasquale De Salvia - già comandante delle Truppe Alpine ed ora project manager per l'Italia della costituenda forza multinazionale Nato di intervento rapido - alla Brigata alpina "Taurinense" e al 3° reggimento alpini è stato conferito il premio "Lo Scarpone di Champorcher". Un riconoscimento istituito dal locale gruppo alpini in collaborazione con la sezione Aosta, con il Comune di Champorcher, la Pro Loco, la Comunità montana, l'APT e la Regione autonoma Valle d'Aosta.

Il premio è stato assegnato per la lunga azione dell'alto ufficiale per la valorizzazione delle Truppe alpine e per le numerose missioni multinazionali di pace delle penne nere al suo comando.

Alla brigata Taurinense e al 3° reggimento alpini di Pine-rolo il premio è stato conferito per le missioni in Mozambico, in Bosnia, Kosovo e Albania.

ARGENTINA

Il saluto del Presidente Ciampi agli alpini argentini

In occasione della visita in Argentina, il nostro Presidente Carlo Azeglio Ciampi ha più volte incontrato le penne nere di Buenos Aires. Gli alpini hanno potuto salutarlo una prima volta sull'incrociatore "Mimbelli" della Marina italiana e al teatro Coliseo, dove erano impegnati nel servizio d'ordine.

Il Presidente Ciampi, si sa, non perde occasione per sottolineare l'importanza dei valori di italianità e di attaccamento al Tricolore dei quali gli alpini sono espressione. Il giorno seguente, a bordo della stessa nave, il Presidente ha incontrato i reduci e i rappresentanti delle associazioni d'Arma.

C'erano, con tante penne nere, il presidente della sezione Argentina, Fernando Caretti, il cappellano degli alpini mons. Luigi Mecchia, il segretario Pio Raf-



faelli, il consigliere Giovanni Londero e il vicepresidente sezionale Gianfranco Tuzzi.

Li vediamo nella foto con l'addetto militare a Buenos Aires, brigadier generale Fontana. Il presidente Ciampi ha espresso rammarico per la mancata approvazione della normativa d'attuazione della legge costituzionale che concede il voto agli italiani all'estero.

E' ancora una volta una mortificazione per migliaia di nostri concittadini con il Tricolore nel cuore.

(foto Italo Video)

Il Tricolore per le strade di Buenos Aires

E' stata una grande festa per gli alpini argentini: due avvenimenti celebrati a distanza di qualche giorno che hanno avuto il momento più importante nella grandiosa sfilata.

La sfilata è stata tutta particolare perché gli alpini si sono incamminati per le strade di Buenos Aires sostenendo un Tricolore da Guinness dei primati.

La bandiera lunga 1570 metri e larga 5 è stata ideata in Italia dai reduci dei campi di prigionia nazisti e sta facendo il periplo del mondo: era stata presentata a Roma e portata in sfilata già nel 1999 a New York.

Un abbraccio tutto italiano, che si è ripetuto la domenica seguente in occasione dell'adunata sezionale con numerosissime penne nere e tanti reduci delle varie Armi che non hanno voluto mancare. Con gli alpini della sezione guidati dal presidente Fernando Caretti c'erano anche i gruppi di Rosario, La Plata Campana e del Gran Buenos Aires.



Le centinaia di penne nere in sfilata con il lunghissimo Tricolore per le strade di Buenos Aires.



Un momento dell'adunata sezionale: gli onori ai Caduti.



AUSTRALIA - Gruppo di Newcastle

Tanti auguri, caro "vecio" Luciano

Le penne nere del gruppo di Newcastle hanno organizzato una cena all'H'fields-azzurri-sport-club di Newcastle. Particolari festeggiamenti sono stati riservati a Luciano Tonito e a sua moglie. Il vecio Luciano ha 94, è nativo di Toppo (Pordenone), era nell'8° Alpini, gruppo "Gemona". Lo vediamo nella foto insieme al capogruppo di Newcastle Cossettini di Aviano (Pordenone) e al tesoriere D'Andrea, btg. "Aquila".

A quelli delle penne nere di Newcastle, aggiungiamo anche noi de *L'Alpino* gli auguri al vecio Luciano.



Dalle nostre sezioni all'estero

NORDICA

E re Vasa, per un giorno, diventa alpino

Come è ormai tradizione, la prima domenica di marzo si è disputata la Vasaloppet, marcialonga svedese sugli sci di fondo, la più famosa di tutte anche perché la più lunga: novanta chilometri. Succede da ottanta anni. Così come succede da una trentina di anni (ventinove per la precisione) che gli alpini salgano in massa al nord per disputarla, costituendo il blocco più compatto della presenza italiana.

Naturale quindi che la sezione Nordica dell'ANA, magistralmente guidata e incitata dal presidente Ido Poloni, si ponga a loro disposizione per fornire prezioso appoggio logistico prima e durante la gara.

Punto di appoggio per eccellenza è quello della signora Ulla, ottima coadiutrice di Poloni. La sua bella casetta immersa nei boschi circostanti Mora, dove arriva la Vasa, è, per qualche giorno, sottoposta al tornado tutto latino delle numerose penne nere che ivi traggono il necessario sostentamento morale e materiale.

Per fortuna che Ulla ha trascorso qualche anno in Italia (parla perfettamente la nostra lingua) per cui, quello che per uno scandinavo sarebbe un trauma, per lei è motivo di allegria. Tra le innovazioni apportate da Poloni figura la sfilata attraverso il centro di Mora fino al monumento al re Vasa che, nel XVI secolo, si rese protagonista di una celebre impresa riprendendo il comando delle sue truppe attraverso una memora-



Nella foto: gli alpini attorniano il monumento al re Vasa, a Mora, al termine della sfilata per le vie della cittadina. Il re impugna il gagliardetto di uno dei gruppi ANA presenti alla manifestazione.

bile corsa sugli sci, con pochi fedeli, nel corso di una delle tante guerre che sconvolsero le nazioni della Scandinavia. La Vasaloppet (Corsa di Vasa) intende appunto ricordare tale gesto.

Questa sfilata, unica e mai ripetuta dalle altre numerose Nazioni iscritte, vede la massiccia presenza degli alpini che, cappello in testa, preceduti dalle due bandiere nazionali, dal vessillo della Nordica e dai gagliardetti di alcuni gruppi, riscuotono la curiosità e la simpatia degli astanti.

Chi ha vinto? Uno svedese quest'anno, seguito da due altri connazionali; ma il suo nome non importa: ciò che importa è che la gara si sia svolta nel più puro segno della sportività e in quel clima di reciproca simpatia che non conosce confini e che per noi alpini costituisce la norma.

Fosse così anche nei nostri campi di calcio!

C.D.D.

CANADA

Ottawa - consegnate le borse di studio "Bertagnoli"

Centinaia di persone hanno partecipato alla cerimonia di consegna delle borse di studio "Franco Bertagnoli", avvenuta in occasione dell'annuale cena sociale.

I premi a figli di alpini emigrati in Canada, sono stati consegnati a Stefano Ferrante e a Roberto Franchi.



La consegna del premio a Roberto Franchi.

Stefano Ferrante riceve l'assegno da Adriano Chiappa. Accanto al giovane i suoi genitori.

IN SETTEMBRE A WINDSOR 11° RADUNO INTERSEZIONALE DEL NORDAMERICA

Le sezioni canadesi di Toronto e di Windsor stanno organizzando l'11° Raduno intersezionale del Nordamerica che si svolgerà a Windsor, in Canada, il 2 settembre prossimo in occasione del Labour Day. Questo il programma:

Venerdì 31 agosto 2001 - A Toronto ricollocazione del monumento all'Alpino, al Parco di Villa Colombo. Cena con gli alpini canadesi all'albergo che ospiterà i partecipanti al Raduno provenienti dall'Italia.

Sabato 1 settembre - Al Fogolar Furlan di Windsor, alle 14 Congresso dei presidenti e dei capigruppo con la partecipazione degli alpini giunti dall'Italia. Ore 17: cena al Fogolar Furlan Club, allietata dai canti del coro alpino della sezione di Windsor.

Domenica 2 settembre - Ore 10 - Ammassamento e alzabandiera nei viali del Fogolar Furlan Club; 10,15 sfilata con la partecipazione di tutte le penne nere; 11,30 S. Messa all'aperto; 13 pranzo di gala che si protrarrà fino alle 22, con cori alpini e l'orchestra "Souvenir".

Per informazioni rivolgersi alle rispettive sezioni.



AUSTRALIA

Tommaso D'Amico, in arte Pasetta, lo conosciamo un po' tutti sia per la sua esplosiva simpatia sia perché si considera l'ultimo luparo d'Abruzzo (anche se non esercita) e come tale fu fotografato su *L'Alpino* nel tradizionale costume. Nella foto lo vediamo a colloquio con il vicepresidente Formolli e con il segretario Zambotti, della nostra sezione di Perth, in Australia, nell'atto di consegnare la maglietta di Camminaitalia '99. Il presidente Cecconi, che tanto si adopera insieme ai suoi collaboratori per il buon nome degli alpini, ha firmato ma non era presente per motivi di salute.

Pasetta, sia detto per inciso, è stato uno dei più forti camminatori di C.I. '99, avendo percorso numerose tappe iniziali e tutto il segmento dal Passo del Tonale a Trieste.

Emiliano Comaschi

Dalle nostre sezioni all'estero



SVIZZERA

Festeggiato il 40° anniversario di fondazione



Un momento dei festeggiamenti a Engelberg. Al centro, il delegato ANA per le sezioni all'estero Mario Baù.

La Sezione Svizzera ha festeggiato i suoi... primi quarant'anni. Lo ha fatto con una serie di manifestazioni iniziate l'anno scorso e concluse quest'anno con una "due giorni" sportiva e celebrativa a Engelberg.

Si è iniziato con il concerto del coro alpino di Toggenburg, che ha accompagnato anche la cerimonia in ricordo dei Caduti, commemorati con la deposizione di una corona al monumento eretto in loro onore. Poco più tardi gli alpini si sono recati in visita agli ospiti della locale Casa di riposo e da questa al parco comunale, dove il coro ha eseguito canti alpini.

Si è tirato così, in un clima festoso che ha coinvolto anche la popolazione della cittadina, fino a sera, al momento più atteso: l'arrivo di una grande torta con 40 candeline, portata dal presidente della sezione Valerio Merluzzi.

C'erano anche il responsabile ANA per i contatti con le sezioni all'estero Mario Baù, il vicepresidente sezionale Poletti, il sindaco di Engelberg signora Bäkler, oltre a numerosi alpini della sezione e una rappresentanza degli alpini del gruppo di Imer, in trasferta dal Trentino.

Domenica la manifestazione più attesa: la marcia "Gmürr", 9900 metri. Vincitore di quest'edizione è stato il gruppo di Porentry che, come da consuetudine, l'anno prossimo avrà l'onore di organizzare la marcia.



**Obiettivo
sulla montagna**

Un mulino sentinella della val Badia (Bolzano), terra di ladini. Si riconosce ancora l'impianto di alimentazione con il tronco scavato per far confluire l'acqua del torrente alla ruota a pale. La macina è appoggiata alla parete, ormai inutile. Questo vecchio mulino è un po' la sentinella della valle, che con tutto il suo fascino intatto ci ricorda come eravamo.
(Foto di Lino Silvestri, Vicenza)